TORINO
Anno 74 - Num. 103
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza 8 colonne: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 36 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla S. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-050 - 53-961). Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che riterrà di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 98, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 9/1340.

La grandezza il destino e l'avvenire dell'Italia
esaltati in una grandiosa dimostrazione della Camera al Duce

Il discorso del Presidente dell'Assemblea

L'Italia non è in margine alla guerra ed ha la coscienza delle sue responsabilità -- Tutto il Popolo è un esercito solo -- Fedeltà assoluta nel Fondatore dell'Impero, fede cieca nelle mète indicate

LA CERTEZZA

Il Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha interpretato nelle sue parole rivolte al Duce il sentimento, la passione, la coscienza di tutto il Popolo italiano. La guerra dichiarata da otto mesi ha assunto nelle ultime settimane un suo ritmo vivace di iniziativa e di combattimento anche se fuori dal fronte principale tra la Mosella e i Vosgi dove vigilano milioni e milioni di soldati; c'è stato un risveglio primaverile che sta segnando un nuovo formidabile attivo a favore della Germania. Ma quanto più la tormenta si agita tanto più salda e incrollabile è la fiducia della Nazione italiana nel suo Condottiero. E' una fiducia serena e sicura che opera per le fortune della Patria: il Duce sa che 45 milioni di italiani tendono giorno per giorno le loro energie nella preparazione continua dei mezzi, pronti a scattare all'ordine decisivo; il Popolo sa che il Duce col Suo genio anticipatore valuta gli eventi perchè il quadrante della storia scocchi la sua ora più propizia ai destini d'Italia.

Questa comunione perfetta di spiriti e di volontà è la garanzia più certa delle prove future; quasi non bastassero gli esempi continui e luminosi della storia, gli ultimi avvenimenti stanno lì a dimostrarci il valore dell'unità del comando e della disciplina totale in una lotta come l'attuale che esige l'organizzazione capillare di ogni risorsa, di ogni sforzo. E' il merito della Rivoluzione Fascista e del suo ventennio di azione in profondità: la Nazione italiana si affaccia verso il suo destino con una rigida compattezza morale a cui corrisponde un'attività precisa, ordinata in tutti i settori in modo che dalla più aderente armonia dello slancio spirituale e della preparazione tecnica si sprigioni la massima forza di propulsione.

Il Presidente Grandi ha solennemente affermato che l'*Impero Fascista non è, e su di ciò cadere in margine a questo conflitto*. Questo è un dato fermo della mente e della coscienza di tutti gli italiani; noi non siamo degli assenti, noi siamo sempre presenti e del resto la stessa morbosa attenzione con cui ogni nostro gesto è osservato, vigilato, calcolato ne è la quotidiana dimostrazione. Un neutralismo italiano è assolutamente inconcepibile; il neutralismo fu disfatto nel 1915: se qualche residuo serpeggiasse va eliminato. Neutro può essere quello stato a interessi limitati e soddisfatti che conta di salvarsi racchiudendosi nel suo guscio e rischiando il pericolo continuo di essere schiacciato.

L'Italia è un Impero, cioè uno Stato ad interessi mondiali; se si considerasse o si lasciasse considerare neutrale ciò significherebbe che essa rinuncerebbe alla sua funzione di grande Potenza, alla sua funzione imperiale. Quindi il problema non si pone neppure.

Il nostro problema è un altro, totalmente diverso anzi opposto: è un problema di espansione. Gli infami trattati di Versaglia non vollero nonchè risolvere nemmeno affrontare le necessità espansionistiche del giovane, ardente, laborioso Popolo italiano; le barriere invece furono sopraelevate e le porte della prigione rafforzate a nostro danno. La conquista dell'Africa Orientale fu una sfida audace coronata dal successo più splendido e più clamoroso; ma le obbrobriose sanzioni ci provarono come fossero pronti i lacci per tentare di strangolarci. Nel presente conflitto le misure di blocco a Gibilterra, a Suez, nelle stesse comunicazioni intermediterranee vorrebbero farci quotidianamente ricordare che la nostra vita sarebbe legata ai metri di corda precariamente dosati dagli stessi sanzionisti.

Evidentemente una simile condizione di cose antiumana e antistorica non può perpetuarsi; *l'Italia ha bisogno di un libero respiro oceanico*. Contrari ad ogni egemonia noi non desideriamo egemonie mediterranee; fra i popoli che si affacciano su questo mare non miriamo a condizioni di privilegio; ma le porte del Mediterraneo siano veramente aperte verso gli oceani; non l'Africa non ci pesi addosso come una barriera bensì sia lo sbocco fecondo della nostra pacifica attività di Popolo lavoratore e colonizzatore.

Ecco come si inquadra il problema italiano, in una guerra che segna l'inizio fatale di trasformazioni e rinnovamenti nella vita del nostro Continente e del mondo; vi sono delle situazioni privilegiate che debbono sfruttarsi per ristabilire un nuovo equilibrio dinamico di forze. La nuova Europa noi la concepiamo in questa visuale ricostruttrice che non conosca supremazie jugulatrici; che non soffochi le energie potenziali dei popoli. Da tale angolo storico vanno considerate le responsabilità, non da ottusi angoli procedurali; si mettano la mano sulla coscienza quanti da decenni e decenni ci hanno sempre attraversato la strada e dovranno onestamente pronunciare il *mea culpa*.

Il Popolo italiano ha la certezza fondata sul suo diritto sorretto dalle armi che negli sviluppi dell'attuale guerra le ingiustizie saranno riparate e il Mediterraneo non sarà sempre la sua prigione. L'ora, il momento saranno indicati dal Duce che Solo ha tutti gli elementi per giudicare e per decidere secondo il *termine fisso* dei supremi interessi della Patria.

Alfredo Signoretti

Le parole di Grandi e la manifestazione

Roma, 27 aprile.

Dopo il discorso del Ministro Teruzzi, in sede di discussione del bilancio dell'A.O.I. oggi svoltosi nell'ultima riunione plenaria della Camera dei Fasci, prima di chiudere la tornata, il Presidente onorevole Grandi ha preso la parola. Egli ha detto:

«Duce!

«Con la riunione di oggi la Camera dei Fasci e delle Corporazioni chiude il suo ciclo ordinario di riunioni plenarie, e vuole esprimere a Voi, Duce, la sua ardente devozione e la sua immutabile fedeltà (vivissime prolungate acclamazioni, grida reiterate di Duce! Duce!).

«La nostra assemblea si è adunata per la sua normale attività legislativa, mentre avanti formidabili stanno svolgendosi in Europa, percorsa da una guerra che segna l'inizio fatale di trasformazioni e rinnovamenti profondi nella vita del nostro continente e del mondo.

«L'Impero Fascista non è, e su di ciò non esiste in margine a questo conflitto di popoli (vive approvazioni).

«La Nazione italiana, nella sua profonda sensibilità politica, che le deriva dalla sua esperienza millenaria e di questi decenni gloriosi, ha la precisa coscienza delle sue responsabilità e del suo dovere. Mai potrà giammai essere altrimenti, quando siano in giuoco la sua libertà, la sua potenza, la sua vita stessa e quella delle generazioni future (vivissimi prolungati applausi).

«Questi eventi non hanno colto di sorpresa il Popolo italiano. La Vostra quotidiana, instancabile, martellante volontà lo hanno, durante venti anni, preparato nelle armi e nello spirito, temprandone il carattere nella dura battaglia di ogni giorno (vibranti acclamazioni, grida ripetute di Duce! Duce!).

«Voi, Duce, lo avete portato attraverso guerre vittoriose e giganteschè opere di pace, sempre sicuro ed uguale nell'audacia nelle difficoltà e nella vittoria (entusiastiche ovazioni, grida insistenti di viva il Duce!; nuove acclamazioni).

«Nel lavoro come nel combattimento, Voi gli avete dato la fede incrollabile, la certezza di vincere che è un principio di vittoria, l'ardimento di osare solo contro tutti; e come premio del suo eroismo tenace, l'Impero (vivissime acclamazioni).

«Così Voi lo volevate e l'avete fatto. Così lo segnarono, cadendo, i nostri Eroi e i nostri Martiri gloriosi. Esso è con Voi, vicino a Voi e segue con cuore riconoscente la Vostra ardua e incessante fatica (vivissimi prolungati applausi).

«Questo è il Popolo della Rivoluzione Fascista (vivissime approvazioni), **potente nelle sue armi, forte nel suo diritto, consapevole delle finalità da raggiungere e della sua missione da compiere. Esso è, dalle Alpi all'Oceano Indiano, un esercito compatto di 45 milioni di soldati, stretti attorno alla Maestà del Re Vittorioso** [vivissime prolungate acclamazioni; grida ripetute di Viva il Re! nuove acclamazioni] **che personifica la grandezza e l'immortalità della Patria.**

«Una è oggi, come ieri e come sempre, la parola d'ordine: fedeltà assoluta a Voi, Duce (grida generale di sì sì!; ardentissime acclamazioni, nuove grida insistenti di Duce! Duce!); **fede cieca nelle mète da Voi indicate; silenziosa, virile obbedienza al Vostro comando e alle direttive che Voi avete segnato, conformi all'onore e ai grandi interessi storici dell'Italia** (prolungate acclamazioni).

«Questo è il sentimento della Patria, che deve a Voi la sua presente grandezza, il suo destino e il suo avvenire».

Le parole austere e solenni del Presidente suscitano, alla fine, una travolgente manifestazione all'indirizzo del Duce, attraverso la quale i presenti vogliono esprimere l'ardente passione e l'indefettibile fiducia con cui il Popolo Italiano si sente stretto attorno al Fondatore dell'Impero, nell'attuale svolta della storia.

Si applaude col massimo ardore, mentre risuona sotto l'ampia volta dell'aula il martellante grido di *Duce! Duce!*

La dimostrazione continua sempre più intensa; poi dall'Assemblea parte il canto solenne e fervido di *Giovinezza!* Cantano l'inno della Rivoluzione, espressione pura e sentita dell'ardente anima della Nazione rinnovata e ringiovanita dal Duce, il Fondatore dell'Impero, il Presidente, i Ministri, i Consiglieri nazionali; fa eco al canto la folla delle tribune, mentre le acclamazioni continuano incessanti e sembra non vogliano avere mai termine.

Si chiede a gran voce l'affissione del discorso del Presidente.

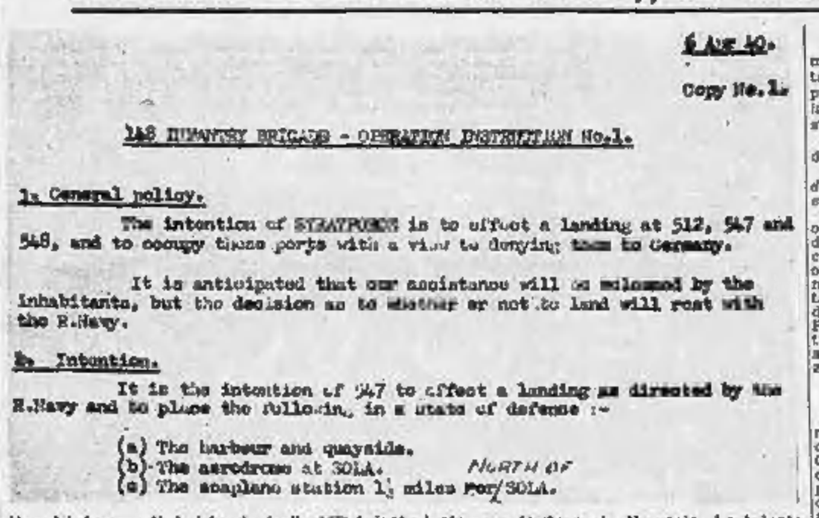
Infine, quando verso le undici il Duce si avvia verso la porta dell'aula, i Consiglieri nazionali scendono in fretta dai loro posti, corrono verso di Lui, Gli si affollano intorno applaudendoLo freneticamente.

L'invocazione di: *Duce! Duce!* si prolunga, mentre il Fondatore dell'Impero si allontana.

Così la vibrante, commossa manifestazione, il cui calore ha profondamente pervaso tutti i presenti, ha termine.

Gli inglesi stavano per sbarcare in Norvegia e il governo di re Haakon era d'accordo

Le rivelazioni di Ribbentrop - I primi reparti britannici erano già in navigazione I tedeschi sono arrivati con sole poche ore di vantaggio - La pubblicazione dei documenti - La Svezia si era invece opposta alla manovra degli alleati



6 APR 40.

Copy No. 1.

148 INFANTRY BRIGADE - OPERATION INSTRUCTION No.1.

1. General policy.

The intention of STATFORD is to effect a landing at 512, 547 and 548, and to occupy these ports with a view to denying them to Germany.

It is anticipated that our assistance will be welcomed by the inhabitants, but the decision as to whether or not to land rest with the R.Navy.

2. Intention.

It is the intention of 147 to effect a landing as directed by the R.Navy and to place the following in a state of defense :-

(a) The harbour and quayside.
(b) The aerodrome at 30LA. NORTH OF
(c) The seaplane station 1½ miles NW/30LA.

Uno dei documenti: le istruzioni alla 148ª brigata inglese per lo sbarco in Norvegia. La brigata doveva provvedere a mettere in stato di difesa: a) il porto e le banchine; b) l'aerodromo di Sola; c) la base per idrovolanti a un miglio e mezzo a nord di Sola. E' anche previsto che le truppe saranno festeggiate dalla popolazione. Il documento ha la data del 6 aprile. (Telefoto)

Berlino, 27 aprile.

Ecco il discorso pronunciato dal ministro degli Esteri von Ribbentrop dinanzi all'intero Corpo diplomatico ed ai rappresentanti della stampa tedesca e della stampa straniera.

Il ministro degli Esteri ha detto:

«*Signori delle rappresentanze diplomatiche, Signori della stampa estera ed interna,*

«io vi ho invitati a venire qui oggi per portare a vostra immediata conoscenza una serie di documenti politici, che, secondo la opinione del Governo tedesco, sono della massima importanza tanto per l'opinione pubblica mondiale quanto per i Governi dei Paesi neutrali. A questi documenti, a nome del Governo del Reich, aggiungo le seguenti dichiarazioni:

L'origine della guerra

«Il tre settembre 1939 i governanti dell'Inghilterra e della Francia hanno dichiarato la guerra al Governo tedesco, guerra non fondata su motivi ragionevoli, al popolo ed al suo Führer. Questi, fin dal gennaio del 1933, aveva continuamente dichiarato al mondo che voleva vivere in pace con il popolo francese e con quello inglese. Il popolo tedesco ha, tuttavia, in tali condizioni, accettato la guerra con la massima fermezza. Ai piani dei governanti occidentali di annientare il Reich e di distruggere economicamente il popolo germanico, quest'ultimo ha risposto stringendosi in un unico blocco di forze.

«Dopo che le Potenze occidentali hanno potuto constatare che un attacco diretto contro le fortificazioni occidentali non era pensabile, e dopo che i governanti anglo-francesi hanno visto il crollo del loro alleato polacco in lotta contro la Germania, essi tentarono disperatamente di stringere il cerchio attorno alla Germania estendendo la guerra ad altri Stati, avvalendosi in ciò di ogni possibilità a loro disposizione. Questo il pensiero costante della politica di guerra della Francia e dell'Inghilterra. Dall'inizio della guerra le Potenze occidentali hanno fatto tutti gli sforzi possibili per indurre i neutrali ad entrare in guerra desiderando estendere questa a tutti i piccoli Paesi europei. Anche qui si è rivelata la vera politica inglese che, per risparmiare il sangue dei propri cittadini, voleva far versare quello degli altri. Allora i propagandisti dell'astensione della guerra, cioè gli uomini di Stato inglesi e francesi, hanno cominciato una violenta e sistematica campagna contro la pace dei neutrali che cercavano, con tutti gli sforzi, di tenersi lontani dalla guerra.

«Il 21 gennaio il sig. Churchill nel suo noto discorso contro i neutrali, provocava questi Stati, invitandoli ad unirsi agli inglesi ed ai francesi nella guerra contro la Germania. Gli Stati neutrali, però, non vollero lasciarsi indurre a partecipare alla guerra anglo-francese contro la Germania. Il 21 gennaio veniva, in tal modo, sferrato un grave colpo contro la neutralità dei piccoli Stati che, ciò non ostante, restavano indifferenti. Il 24 febbraio Chamberlain, parlando a proposito dell'attacco perpetrato contro il piroscafo tedesco *Altmark*, aveva ammesso che si era trattato soltanto di una "violazione tecnica".

Il martellamento dei neutri

«Il 27 febbraio Churchill dichiarava di essere stanco di inviare i Paesi neutrali ad entrare in guerra contro la Germania. Il 29 marzo il Ministro della guerra inglese Stanley, teneva un discorso nel quale venivano disprezzati apertamente i diritti dei neutrali. Il 30 marzo Churchill dichiarava che non sarebbe stato giusto, per le Potenze occidentali che lottavano per la vita e per la morte, tenere fede agli accordi firmati. Il 12 aprile lord Delaware dichiarava che le Potenze occidentali non si sarebbero lasciate fuggire dalle mani i vantaggi ottenuti. Il 16 aprile 1940 il Ministro inglese del lavoro dichiarava che, nella guerra contro la Germania, non bisognava tenere conto alla lettera dei diritti dei neutrali. Il 20 aprile 1940 lord Halifax ha ricordato ai neutrali di riflettere sulla loro situazione prima che fosse troppo tardi.

«Quasi contemporaneamente, anche Reynaud ha invitato i neutrali a pensare alla loro posizione affinchè una eventuale richiesta di aiuto non fosse arrivata troppo tardi. Da qui è chiaro che queste parole costituiscono una allarmante minaccia per i neutrali. Duff Cooper, il 12 aprile, con una brutalità aperta, affermava essere chiaro che la libertà dei Paesi neutrali era in pericolo, e che se volevano mantenere la loro indipendenza, era necessaria la distruzione della Germania. Per raggiungere questo risultato era indispensabile agire nel più breve tempo possibile. La conclusione della pace significherebbe la fine delle Potenze occidentali. L'occasione di intervenire nel nord. Il 22 marzo il Presidente del Consiglio francese Reynaud, ha dichiarato che la Francia e l'Inghilterra avevano deciso di intervenire in Norvegia, anche se la Norvegia non avesse richiesto il loro aiuto. Il 26 marzo Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 27 marzo Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 28 marzo Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 29 marzo Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 30 marzo Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 31 marzo Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 1 aprile Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 2 aprile Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 3 aprile Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 4 aprile Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 5 aprile Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 6 aprile Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 7 aprile Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 8 aprile Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 9 aprile Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 10 aprile Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 11 aprile Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 12 aprile Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 13 aprile Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 14 aprile Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 15 aprile Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 16 aprile Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 17 aprile Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 18 aprile Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 19 aprile Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 20 aprile Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 21 aprile Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 22 aprile Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 23 aprile Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 24 aprile Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 25 aprile Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 26 aprile Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 27 aprile Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 28 aprile Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 29 aprile Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 30 aprile Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 31 aprile Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 1 maggio Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 2 maggio Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 3 maggio Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 4 maggio Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 5 maggio Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 6 maggio Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 7 maggio Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 8 maggio Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 9 maggio Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 10 maggio Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 11 maggio Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 12 maggio Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 13 maggio Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 14 maggio Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 15 maggio Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 16 maggio Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 17 maggio Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 18 maggio Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 19 maggio Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 20 maggio Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 21 maggio Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 22 maggio Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 23 maggio Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 24 maggio Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 25 maggio Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 26 maggio Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 27 maggio Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 28 maggio Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 29 maggio Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 30 maggio Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 31 maggio Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 1 giugno Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 2 giugno Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 3 giugno Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 4 giugno Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 5 giugno Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 6 giugno Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 7 giugno Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 8 giugno Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 9 giugno Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 10 giugno Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 11 giugno Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 12 giugno Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 13 giugno Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 14 giugno Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 15 giugno Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 16 giugno Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 17 giugno Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 18 giugno Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 19 giugno Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 20 giugno Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 21 giugno Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 22 giugno Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 23 giugno Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 24 giugno Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 25 giugno Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 26 giugno Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 27 giugno Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 28 giugno Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 29 giugno Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 30 giugno Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 1 luglio Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 2 luglio Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 3 luglio Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 4 luglio Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 5 luglio Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 6 luglio Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 7 luglio Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 8 luglio Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 9 luglio Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 10 luglio Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 11 luglio Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 12 luglio Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 13 luglio Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 14 luglio Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 15 luglio Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occidentali avevano deciso di intervenire in Norvegia. Il 16 luglio Churchill dichiarava che la Norvegia era stata minacciata dalla Germania e che, per questo motivo, le Potenze occid

cese ed il 19 marzo il sig. Churchill hanno dichiarato di voler intervenire con aiuti militari, ma avevano bisogno per questo dell'approvazione del popolo scandinavo. Il Governo del Reich ha preso nota di tutte queste dichiarazioni ed ha adottato le misure necessarie. Daladier e Churchill hanno dato le loro assicurazioni che in seguito ad un appello del popolo finlandese sarebbero state inviate le truppe. Per poter giungere alla realizzazione di questa loro impresa era però necessario che la Norvegia e la Svezia avessero consentito il passaggio delle truppe. Questa due Nazioni, come è noto, non hanno aderito a questa richiesta ed hanno negato il permesso. Nella speranza di riuscire a realizzare il piano progettato, il sig. Churchill, l'11 marzo, si è recato urgentemente a Parigi per tentare, ancora una volta, d'accordo col Governo francese, di convincere i popoli nordici ad accettare la sua richiesta.

La documentazione

« Il governo tedesco è in possesso di un gran numero di documenti che provano la volontà della Francia di intervenire in Norvegia. Questi documenti sono caduti nelle mani delle truppe tedesche al momento della occupazione di Oslo e di essi il governo tedesco darà, in parte, comunicazione alla pubblica opinione internazionale. Durante l'occupazione di Narvik furono rinvenuti molti documenti che dimostrano l'attività del « Secret Service » inglese in Norvegia, sia nella capitale che nelle altre città e nell'interno. Da questi documenti si rileva che il corpo di spedizione alleato era pronto per sbarcare in Norvegia.

«L'organizzazione di questo corpo di spedizione era stata già completata in segreto, senza che di essa fosse stata data alcuna notizia agli organi governativi norvegesi che pur avevano dimostrato simpatia verso l'Inghilterra. Le intenzioni della Francia e dell'Inghilterra erano di servirsi di questo corpo di spedizione per aiutare, apparentemente, la Finlandia. Ciò era stato riconosciuto dal presidente del consiglio dei ministri francese, Daladier, nel suo discorso dell'8 febbraio. Lo stesso giorno il ministro inglese in Norvegia sl'chiarava che le Potenze occidentali erano pronte ad iniziare la loro azione in difesa della Finlandia inviando un corpo di spedizione che avrebbe dovuto essere sbarcato in Scandinavia. In un discorso tenuto da Churchill ai rappresentanti della stampa, nei primi giorni del mese di febbraio, venivano apertamente dichiarati gli scopi che le due Potenze occidentali si proponevano di raggiungere con la loro azione in Scandinavia. Il ministro di Norvegia a Londra, in un suo rapporto al governo di Oslo, dava notizia delle dichiarazioni fatte da Churchill circa l'atteggiamento dei Paesi neutrali, nella predetta conferenza di stampa. Churchill disse che occorreva fare delle premesse sui Paesi neutrali, perchè soltanto in questo modo si poteva raggiungere lo scopo degli alleati, che era quello di distruggere ed abbattere la Germania. A questo fine le Potenze occidentali avrebbero dovuto servirsi, apparentemente, della questione finlandese.

« E' opportuno rilevare a questo punto che di fronte alle minaccie alleate l'atteggiamento dei Paesi scandinavi fu il seguente: 1° di fronte alla comunicazione fatta dal governo tedesco circa le minaccie che gravavano sulla Scandinavia, l'atteggiamento della Svezia non fu tale da controbattere sufficientemente questa minaccia; 2° il governo del Reich ha potuto stabilire che lo stesso insufficiente atteggiamento contro le minaccie alleate, era stato assunto dal governo di Oslo.

L'azione inglese in Norvegia

« Le truppe tedesche nella loro avanzata in Norvegia sono riuscite ad impossessarsi dei documenti che comprovano questa attività del governo inglese, attività svoltasi avvalendosi di amicizie di cui gli intriganti inglesi potevano usufruire in Norvegia. L'allora Primo ministro norvegese mostrò di non preoccuparsi sufficientemente delle minaccie che venivano fatte dai paesi alleati. Lo stesso atteggiamento venne assunto dall'allora ministro degli esteri norvegese Koht, non ostante che egli fosse a conoscenza del fatto che le potenze occidentali intendevano sfruttare la questione finlandese soltanto per estendere la guerra contro la Germania nel nord d'Europa.

« Dopo che le potenze occidentali videro fallire i loro piani di intervento nel settentrione, con la pace russo-finlandese, cercarono subito altre vie per estendere il campo della guerra. L'Inghilterra e la Francia fecero sforzi continui per allarmare gli altri paesi — come, ad esempio, i Balcani — con atti di sabotaggio e manovre di ogni genere. Tutti questi tentativi non ebbero però alcun risultato. Le potenze occidentali cercarono di giustificare con ogni mezzo l'azione che faceva seguito al disappunto determinato dall'accordo che era stato concluso fra la Germania e la Russia. Sintomo caratteristico di questo stato d'animo è un articolo del *Temps* del 27 marzo nel quale si afferma che, in seguito alla sistematica violazione delle acque territoriali norvegesi, da parte della Germania, era tempo che gli alleati non osservassero più, per le acque norvegesi, il rispetto mantenuto in passato. Così pure una notizia dell'*Havas* dello stesso giorno asseriva che la passività dei neutrali avrebbe potuto giustificare un intervento degli alleati onde ristabilire la necessaria neutralità dei paesi nordici.

« Di tutto ciò il governo del Reich ebbe conoscenza attraverso le notizie di un colloquio avuto dal primo ministro francese, Reynaud, con un diplomatico straniero. Reynaud affermò, in tale occasione, che azioni decisive si sarebbero svolte per il nord europeo nei giorni seguenti. Di tali dichiarazioni il governo ebbe notizia, deducendo che l'azione poteva essere iniziata in qualsiasi momento. Vi era cioè l'intenzione dei governi inglese e francese di non rispettare più la neutralità delle acque scandinave e di intraprendere un'azione in proposito.

« In seguito a ciò il Führer diede ordine alla flotta di intervenire immediatamente. La posa delle mine, annunciata l'8 aprile, doveva chiudere il transito alle navi tedesche. In verità lo sbarramento di mine avrebbe dovuto proteggere l'intervento della flotta alleata ed il passaggio del corpo di spedizione.

L'intervento tedesco

L'8 aprile le truppe inglesi si erano già poste in viaggio in direzione di Narvik, Bergen, Stavanger ed altri porti norvegesi. Nello stesso momento, però l'Ammiraglio britannico apprendeva che le forze navali tedesche erano salpate alla volta del Mare del Nord. Gli inglesi cercarono subito di ritirare i loro trasporti, ma essi furono in gran parte raggiunti dall'armata navale tedesca che ne fece strage.

« L'azione di risposta della Germania, che ebbe inizio il mattino del 9 aprile, avvenne proprio nel momento in cui gli alleati avrebbero dovuto sbarcare le loro truppe sulle coste norvegesi. Quando però gli uomini di Stato inglesi e francesi riconobbero che l'impresa era fallita, Chamberlain, Churchill, Halifax e Reynaud formularono, dinanzi all'opinione pubblica, le accuse più gravi contro la Germania, assicurando nel modo più categorico che essi non avevano mai mirato ad una qualsiasi azione contro la Scandinavia e le sue acque territoriali. Il Primo Ministro Chamberlain, dichiarò testualmente alla Camera: « Il Governo tedesco sostiene che il suo intervento in Norvegia rappresenta una reazione alle operazioni degli alleati. Tale asserzione non può ingannare nessuno. Gli alleati non hanno pensato in nessun momento all'occupazione della Scandinavia, almeno fino a quando tale proposito non apparisse nutrito dal tedeschi. Ogni dichiarazione in contrario è una menzogna ».

« A nome del Governo tedesco ed anzitutto a nome della verità e del diritto, vi presenterò ora alcuni dei documenti che dimostrano come da parte della Francia e dell'Inghilterra sia stata falsata la realtà dei fatti.

La prova delle menzogne

« Miei signori, avrete rilevato dai bollettini di guerra che, effettivamente, nel settore di Elverum si sono svolti dei combattimenti, ai quali hanno preso parte anche le truppe dell'Inghilterra. Le truppe tedesche hanno saputo sormontare tutti gli ostacoli, hanno rotto la resistenza del nemico e lo hanno messo in fuga. A Lillehammer l'ottavo battaglione inglese è stato disfatto ed i pochi superstiti sono stati fatti prigionieri.

« Sono stati sequestrati dei documenti, tranne addosso ad ufficiali prigionieri, dai quali risulta chiaramente... che tutto il piano che l'Inghilterra e la Francia avevano tracciato per occupare la Norvegia, era stato preparato da lungo tempo e l'esecuzione di questo piano non era stata iniziata il 7 aprile. Infatti, a tale epoca, l'ottavo battaglione era stato imbarcato sull'incrociatore Glasgow che doveva trasportare le truppe per raggiungere poi Stavanger e prendere possesso di quell'aeroporto. Parte dell'ottavo battaglione è stata effettivamente sbarcata ma non ha potuto procedere per la destinazione che era stata stabilita nel piano.

« Non ho l'intenzione, miei signori, di darvi tutti i dettagli sul contenuto di questi documenti, perchè essi parlano già di per se stessi.

« Quanto segue risulta chiaramente dai documenti che sono in nostro possesso:

« 1° - L'Inghilterra e la Francia avevano da lungo tempo preparato ed organizzato l'occupazione della Norvegia;

« 2° - Il Governo norvegese era a piena conoscenza del piano preparato dagli alleati;

« 3° - A differenza della Svezia, rimasta estranea alle mene tra Oslo e gli alleati, il Governo di Norvegia si era già dichiarato d'accordo con le Potenze occidentali;

« 4° - La Germania, se avesse ritardato solo di poche ore, non sarebbe riuscita a prevenire l'azione dell'Inghilterra;

« 5° - Infine, tutte le dichiarazioni dell'Inghilterra e della Francia non sono altro che menzogne ».

Il « Libro bianco n. 4 »
pubblicato in Germania

Berlino, 27 aprile.

Il « Libro bianco N. 4 » si compone di quattro parti come i precedenti « Libri bianchi » pubblicati dal Ministero degli Esteri germanico.

Nella prefazione si ricorda che, in seguito ad un combattimento svoltosi fra truppe tedesche e inglesi a Lillehammer, furono fatti prigionieri reparti di un battaglione di fanteria britannico. Tra questi prigionieri fu trovato un piano di operazioni generale chiamato « Stratforce » e destinato alle truppe di spedizione inglesi in Norvegia, come pure furono trovati ordini del comando di brigata.

Questi ordini militari compresi nella prima parte del *Libro bianco*, mostrano che lo sbarco di truppe britanniche in Norvegia era stato preparato minutamente nelle settimane precedenti all'intervento germanico in quella parte della Scandinavia e che l'esecuzione della spedizione britannica era già incominciata il giorno 6 aprile. L'ordine di operazione era dell'ottavo battaglione britannico e recava la data del 7 aprile. Esso dimostra che questo battaglione, già in quello stesso giorno, era stato imbarcato sull'incrociatore britannico *Glasgow* il quale aveva immediatamente salpato verso Stavanger. Dal piano di operazioni generale trovato presso il Comando dell'ottavo battaglione inglese si desume che anche la quinta compagnia di un altro battaglione britannico era già in viaggio per sbarcare in Norvegia. Un diario, trovato presso un prigioniero, riporta sotto la data del 7 aprile, questa frase: « Noi viaggiamo alla volta di Stavanger ».

Il progettato sbarco britannico era stato accuratamente preparato dagli agenti dello spionaggio inglese e francese a Narvik dove sono state trovate delle truppe tedesche molte copie di telegrammi e di lettere del locale console britannico. Questi telegrammi, queste lettere, comprese nella seconda e nella terza parte del *Libro bianco*, sono pure i documenti firmati dall'addetto navale francese ad Oslo che costituiscono la quarta parte del *Libro bianco*, provano che le Potenze occidentali avevano completamente coperta la Norvegia con una fitta rete di spionaggio.

In tutti i principali porti della Norvegia erano stati mandati ex-ufficiali di marina inglesi sotto le apparenze di funzionari consolari. Ma questi cosidetti funzionari consolari, in realtà, dipendevano soltanto apparentemente dal Ministero degli Esteri, mentre, effettivamente ricevevano ordini direttamente dall'Ammiragliato. L'attività spionistica di tali agenti si svolgeva sempre in stretta collaborazione con gli addetti navali inglesi e francesi ad Oslo.

Questa attività spionistica anglo-francese, iniziatasi due anni fa, andò intensificandosi nei mesi della guerra e nel gennaio di questo anno. I formulari inviati dagli agenti britannici servirono per ottenere tutti quei particolari e tutti quei dettagli che sembravano necessari per uno sbarco di truppe inglesi e francesi nel porto di Narvik e soprattutto per le operazioni di un corpo di spedizione. Il materiale trovato mostra che, alla fine del gennaio, le domande inviate da Londra all'addetto navale inglese erano divenute sempre più insistenti.

All'inizio del mese di aprile fu deciso lo sbarco. Un nuovo console britannico fu inviato a Narvik. Senza dubbio si trattava di persone di fiducia dell'Ammiragliato. Le autorità locali assistevano inattive a questa sistematica preparazione della violazione della neutralità norvegese. L'addetto navale francese informava che la collaborazione delle autorità militari norvegesi nella raccolta di informazioni inteso ad uno sbarco di truppe inglesi e francesi in Norvegia, era stata assicurata. Il governo norvegese era al corrente di quanto facevano gli agenti del « Servizio segreto » britannico. Il governo norvegese non solo non adempì ai suoi obblighi come governo di un paese neutrale, ma favorì in tutti i modi la preparazione inglese e francese.

Come ha detto il ministro von Ribbentrop, il *Libro bianco* contiene il resoconto di una seduta del governo norvegese del 2 marzo con le dichiarazioni del ministro degli esteri norvegese, Koht, il quale fece capire che la Norvegia non si sarebbe opposta ad uno sbarco degli inglesi e dei francesi. Ad Oslo furono trovati altri documenti fra i quali il rapporto del ministro norvegese a Londra del 5 febbraio circa un incontro di giornalisti norvegesi con Churchill. Churchill dichiarò, in tale occasione, che non avrebbe più tollerato che Norvegia e Svezia si astenessero dalla guerra.

(Stefani)

Nel Salone de « La Stampa »
La conferenza del sen. Tesio

L'annuncio della conferenza che il sen. Federico Tesio terrà nel pomeriggio di domani, nel salone de *La Stampa*, ha suscitato vivissima attesa. Il tema « Le razze selezionate e i limiti della loro evoluzione », l'autorità dell'oratore, conoscitore profondo della materia sia per i suoi studi che per la pratica esperienza, hanno richiamato l'attenzione non solo degli appassionati dell'ippica, ma anche di quegli ambienti che per compito scientifico hanno interesse ai problemi della riproduzione e della biologia.

Grande è stata la richiesta di biglietti d'invito anche da Milano e da altre città; ed è questa una delle occasioni in cui c'è da rammaricarsi che la capienza del nostro salone, pur così vasto, non sia ancor maggiore.

Il bilancio dell'Africa Italiana
Il discorso di Teruzzi alla Camera

Lo sviluppo delle terre dell'Impero sotto l'impulso del Regime - L'attrezzatura industriale e agricola - La preparazione militare sotto la guida animatrice del Vicerè

Roma, 27 aprile.

L'ultima riunione ordinaria dell'Anno XVIII della Camera dei Fasci e delle Corporazioni è stata conclusa con un discorso del Presidente conte Grandi, che ha solennemente riaffermato al Duce l'ardente devozione e l'immutabile fedeltà dell'Assemblea, genuina espressione del pensiero e della volontà del Popolo italiano.

La riunione è stata aperta alle 9,30 dal Presidente GRANDI.

Al banco del Governo erano i Ministri Pavolini, Serena, Tiaon di Revel, Host-Venturi, Teruzzi, Ricci, Tassinari, Riccardi e i Sottosegretari Cavagnari, Soddu, Buffarini-Guidi, Fricolo, Jannelli, Putzolu, Benini, Cianetti, Russo, De Marsanich e Amicucci.

Le tribune erano gremitissime. Presenti pure numerosi ufficiali superiori, in divisa coloniale. Dalle tribune del pubblico assistevano alla riunione numerosi Squadristi romani. Nella tribuna della stampa, letteralmente gremita, si notavano i corrispondenti di Roma dei più importanti giornali stranieri.

Mentre il segretario SCARFIOTTI leggeva il verbale della riunione di ieri, è entrato nell'aula il Duce. L'Assemblea si scatta in piedi, al grido altissimo e possente di « Duce! Duce! » frai vivissimo, entusiastiche ardenti acclamazioni.

Alla manifestazione, che si è protratta a lungo, crescendo sempre più di intensità, si è associato il pubblico che gremiva le tribune.

Il PRESIDENTE ordina allora di: *Saluto al Duce!*; la Camera risponde con un solo: *A Noi!*

Prorompe un'altra dimostrazione di ardente e profonda dedizione.

Il silenzio si ristabilisce soltanto quando il Duce fa ripetuti cenni di desistere.

Quindi il Presidente dell'Assemblea ha dato la parola al Ministro dell'Africa Italiana.

Il Ministro, accingendosi ad esporre le linee generali dell'attività del Ministero dell'A.I., ha iniziato dicendo che palpita in lui ancora vibrante la visione delle opere realizzate e delle grandi possibilità che le Terre dell'Impero offrono alla virtù ed al genio della nostra Razza.

In Libia l'avvenimento fondamentale è senza dubbio la colonizzazione demografica in cui convengono, in forme nuove e di vita organizzata, la molteplice vitalità del nostro popolo e la saggezza ardimentosa del Governo. Avvenimento unico che l'Italia fascista ha inserito nella storia coloniale che si traduce in espressioni concrete: 3500 famiglie rurali, con un complesso di 31 mila unità, distribuite su una superficie appoderata di ettari 113.760, contenuti a loro volta in 24 comprensori che fanno capo, ognuno, ad un villaggio o ad una borgata rurale, i cui nomi sono altrettante bandiere della Rivoluzione delle Camicie Nere.

Il Ministro tocca a questo punto l'organizzazione delle industrie alimentari, agricole e chimiche, dell'industria turistica e prosegue:

Se negli anni più recenti il Fascismo ha potuto realizzare sulla Quarta Sponda, per mano del Quadrumviro Italo Balbo opere imperiture di civiltà, lasciando ovunque insegna del più alto progresso.

Adesione di capi

La fiducia sempre maggiore che le popolazioni native dell'A.O.I. dimostrano ovunque verso la nostra autorità governativa; la tranquilla confidenza con cui si dedicano alle quotidiane occupazioni; la organizzazione amministrativa delle regioni più interne e meno conosciute permettono di affermare che oggi il complesso aggregato di stirpi che costituisce la Etiopia è entrato nell'orbita della vita operante italiana.

Nel complesso la situazione politica è buona ad onta di quella delicatissima internazionale fatalmente legata alle vicende dei possedimenti coloniali. Anzi capi finora nulli perchè legati a preconcetti erronei, alimentati da consigli e soccorsi di oltre frontiera, convinti dell'alto intendimento di civiltà e di umanità che anima il Governo italiano e ammirati della sua potenza in questi giorni giurano fedeltà e concorrono sotto la nostra guida al risanamento morale ed economico delle popolazioni native.

E' significativa prova del radicale mutamento spirituale di quegli ambienti il rimpatrio avvenuto della quasi totalità dei sudditi dell'A.O. confinati o trattenuti nel regno.

Il trasferimento di forti aggregati metropolitani nell'A.O. ha imposto la necessità di tutelare il prestigio della razza di fronte alle popolazioni africane. Si è voluta inquadrare tale tutela in una vasta visione di altissimo significato politico applicandola non solo ai cittadini italiani ma anche ai cittadini stranieri assimilati.

Passando all'esercizio delle attività economiche nell'A.I. il Ministro ricorda che esso è subordinato, come è noto, alla preventiva autorizzazione governativa sia per quelle di carattere industriale che commerciale. Tale disciplina, predominando su ogni altra valutazione di opportunità, ha introdotto in questi territori un sistema di economia controllata e indirizzata dallo Stato, analogamente a quanto si pratica nel Regno, con la maggiore elasticità richiesta dalla fase di avviamento.

Le aziende impiantate erano al 31 marzo 1940, da una inchiesta tuttora in corso, 1425, che si suddividono come segue: alimentazione generale 441, abbigliamento ed arredamento 129, ferro metalli e macchine 175, materiali da costruzione e legnami 67, prodotti chimici e farmaceutici 92, pelli e cuoi 32, case di importazioni ed esportazioni 271, rappresentanti ed ausiliari del commercio 167, e categorie varie 51. Esse risultano così distribuite: Amara 197, Eritrea 625, Galla e Sidama 80, Harrar 87, Scioa 402, Somalia 104.

Viabilità e Porti

Nel settore della viabilità lo sforzo si è concentrato nella manutenzione della imponente rete già costruita e nella costruzione di nuove arterie. Attualmente sono in atto lavori per la lunghezza complessiva di 575 km. nelle seguenti direttrici: 1) Debra Tabor-Dessiè; 2) Addis Abeba-Soddu-Ailata; 3) Gimma-Maggi; 4) Lekemti-Gambela; 5) Gimma-Sire-Leckamti. E' inoltre allo studio la strada Gimma-Soddu. Più ci inoltriamo nel tempo più ci viene confermata la grande previggenza del Duce nel volere queste strade che si rilevano decisivo strumento di civiltà e prezioso mezzo di sicurezza, soprattutto in rapporto ad eventuali sviluppi della situazione internazionale *(approv.)*.

Per i porti, mentre sono in corso le opere di completamento per Massaua e Mogadiscio e stanno per iniziarsi quelle del porto militare di Kisimaio, i lavori di Assab procedono alacremente: al primo molo dotato di comode banchine attraccano già navi di medio tonnellaggio. I piani regolatori, studiati in ogni minimo particolare con amore e con genialità, sono ovunque in via di attuazione e destano l'ammirazione di tutti coloro che hanno la fortuna di visitare le nostre nuove belle città africane. Gondar, Harrar e Gimma rappresentano un primato per la celerità con cui sono sorte e si impongono all'attenzione del visitatore e per la loro bellezza e la loro organicità funzionale. Addis Abeba sarà presto veramente degna dell'Impero Mussoliniano *(approvazioni)*.

Nel settore minerario già in corso di sfruttamento per il ferro sono i giacimenti individuati in Eritrea, nei Galla e Sidama ed in Somalia. Uguale successo hanno avuto i risultati delle prime ricerche per lo stagno in Somalia. Per l'oro va segnalato che l'Azienda Minerali A.O. ha perfezionato i propri impianti di amalgamazione e di cianurazione dei centri di produzione di Ugaro e Sciumegalle, ai quali presto si aggiungerà quello di Suzena. La produzione dell'oro nel 1939 gramma a kg. 435. la produzione del platino a kr. 101, la produzione del sale nella Somalia a 400 mila tonn. di cui oltre 280 mila esportate in Giappone. I cementifici di Dire Daua e di Massaua lavorano a migliorare la produzione e ci assicureranno presto l'autarchia anche in questo settore.

Continua l'attività delle concessioni agricole, agricolo-pasturali e forestali, autorizzate negli scorsi anni e altre nuove ne sorgono. Particolare attenzione è rivolta dal Ministero alla produzione del cotone.

Per la produzione del caffè sono stati creati vivai e costituite nuove piantagioni senza per questo trascurare con l'aiuto delle società S.A.N.E.E.T. coloniale l'intrinseco miglioramento del prodotto che è uno dei più importanti dell'Impero.

Nè meno oculata è stata l'assidua zootecnica tendente al miglioramento razziale del bestiame, nonchè a realizzare sempre migliori condizioni di alimentazione.

La situazione militare

Il Ministro così prosegue:

La situazione militare dell'Impero è dalle più confortanti. Il resistere brigantaggio a sfondo politico nell'Amara e nello Scioa assorbe soltanto una parte dell'attività dei nostri battaglioni, mentre la grande maggioranza della truppa attende alla sua preparazione bellica per ogni evenienza; alle valorose schiere cui già arrisero tante vittorie vanno tutte le cure, così come va il nostro saluto e il nostro plauso *(vivissimi, prol. applausi)*.

« Nel complesso le Forze Armate dell'Impero hanno continuato ad organizzarsi con criteri di normalizzazione e di assestamento pur tenendo conto delle maggiori necessità e delle trasformazioni che potrebbero essere imposte da una situazione eccezionale. I risultati conseguiti si devono allo spirito animatore dell'Augusto Principe Sabaudo *(vivissimi, generali, prol. applausi)* che ha il comando di tutte le Forze Armate dell'Impero, nonchè al cameratesco, costante aiuto prestato dai Ministeri militari ai quali porgo il mio vivo ringraziamento.

L'oratore così conclude:

« Quando dall'alto dell'aereo si possono ammirare le sterminate distese di vegetazione e di forzate, i campi arati dai nostri coloni in pacifica convivenza con i lavoratori nativi, le nuovissime vie romane percorse da colonne camionate, le moltiplicate case coloniche e le ciminiere delle fabbriche e delle industrie nascenti ovunque, il nostro spirito è conquistato e commosso dallo sterminato territorio la nostra dominio, ma soprattutto dalla inesausta potenza della nostra razza, che, dalle sue profondità, ha espresso il genio del Duce, Fondatore dell'Impero e Restauratore della potenza della Patria ».

Quando il Ministro per l'Africa Italiana termina di parlare, l'Assemblea sorge in piedi, acclamando Mussolini fra ripetute grida: « Duce! Duce! ».

Alle dimostrazioni si associa con grande fervore il pubblico che gremisce le tribune. Senza discussione si approvano i capitoli del bilancio dell'Africa Italiana e gli articoli del relativo disegno di legge; il rendiconto generale della amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1938-39 e i conti consuntivi del fondo speciale delle Corporazioni '36-37 e '37-38.

Alle 11.30, l'Assemblea si è poi riunita in comitato segreto per esaminare ed approvare il bilancio interno della Camera.

Le opere di Oriani
poste all'Indice

Roma, 27 aprile.

(G. C.) Un decreto del Santo Uffizio proibisce la lettura di tutte le opere di Alfredo Oriani, ordinandone l'iscrizione nell'Indice dei Libri proibiti.

Il padre Cordovani, maestro dei Sacri Palazzi Apostolici, ha scritto un articolo ad illustrazione della condanna stessa. Egli afferma che più che di una condanna si tratta della dichiarazione che le opere dell'Oriani cadono sotto le sanzioni del canone 1399 del Codice di Diritto Canonico, che stabilisce che non sono proibiti tutti i libri che professano eresie e scismi o insegnamenti contrari alla dottrina e morale cattoliche.

Cita, poi, alcuni passi degli scritti di Oriani, sostenendo che essi non possono non essere considerati in quella categoria.

Il padre Cordovani soggiunge, però, che Oriani visse a morte si riconciliò con la Chiesa, come del resto è stato ampiamente narrato e documentato in non poche pubblicazioni. La sua conversione, afferma padre Cordovani, dice la riprovazione dei suoi errori ed il riconoscimento di quelle verità, di quelle leggi divine che, scrivendo, aveva offese.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO: 8,50: Concerto d'organo della Basilica del Carmine Maggiore di Napoli — 11: (rec) Arie Mozartiane della Stagione Sinfonica della S. Anunziata di Firenze.

I PROGRAMMA MERIDIANO: ore 13,20: Orchestrina — 13,15: «Il volto della vegetazione (pubblicità)» — 13,40: Mirelle e Mimmo, soberto di Ripp — 13,50: musica operettistica.

II PROGRAMMA MERIDIANO: ore 13,20: musica sinfonica — 13,15: Musiche brillanti — 13,45: Orchestrina — 14,30: musica varia.

I PROGRAMMA POMERIDIANO: Ore 16,15 (circa): Cronaca della fase finale della Coppa delle Mille Miglia — 16,30: musica varia — 16,45: Cronaca del secondo tempo di una partita di Coppa Italia — 17,30 (circa): Musica da ballo.

II PROGRAMMA POMERIDIANO: Ore 16,15: (circa) Cronaca della Coppa delle Mille Miglia — 16,50: Musica varia — 16,45: Cronaca del secondo tempo di una partita di Coppa Italia — 17,30: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico dedicato a Giovanni Sgambati diretto dal M.o Bernardino Molinari.

I PROGRAMMA SERALE: 20,20 (rec) RADIO: Riepilogo della giornata sportiva — 20,30: Trasmissione dal Teatro Comunale Vittorio Emanuele di Firenze: Inaugurazione del VI° Maggio Musicale Fiorentino: « Semiramide » melodramma tragico in 4 atti e sette quadri di Gaetano Rossi, musica di Gioacchino Rossini, maestro concertatore e direttore d'orchestra Tullio Serafin, maestro del Coro: Andrea Morosini — Indi: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE: 20,20 (rec) RADIO: Riepilogo della giornata sportiva — 20,30: (rec) RADIO musica varia — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Fernando Previtali — 22: Canzoni e ritmi — Nell'intervallo: « Sul lago » scena di Gino Sanchini — 23,15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE: 20,20: Riepilogo della giornata sportiva — 20,30: « La falce confidente » tre atti di P. Carlet Marivaux Di Chamblain — Dopo la commedia: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
27 Aprile 1940-XVIII

Località	Max.	Min.	P.Ter.	Cielo	Mare
Torino	19,6	10,0	staz.	misto	—
Milano	—	—	—	—	—
Genova	18,2	12,6	cop.	ser.	mosso
S.Remo	20,2	12,8	staz.	misto	»
Venezia	17,6	14,0	»	»	cal.
Trieste	18,5	13,4	dim.	misto	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	17,5	13,9	dim.	piov.	—
Firenze	20,2	12,4	staz.	misto	—
Rimini	15,7	12,7	»	»	cal.
Ancona	16,7	12,6	dim.	»	»
Roma	19,2	12,3	staz.	»	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	17,1	10,2	staz.	piov.	cal.
Taranto	19,8	11,6	dim.	cop.	mosso
Catania	21,0	13,2	»	misto	»
Messina	19,0	11,4	ras.	»	cal.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	20,2	11,1	sens.	misto	mosso
Bengasi	29,1	10,7	»	ser.	cal.
Rodi	20,9	15,8	»	»	»

Previsioni del tempo

Continua sulle regioni settentrionali un contrasto fra masse di aria tropicale e masse di aria temperata atlantica ed il tempo si manterrà molto instabile. Cielo molto nuvoloso con manifestazioni temporalesche varie alternate a schiarite. Venti settentrionali moderati con rinforzi intermittenti. Temperatura in forte diminuzione. Alto Tirreno ed alto Adriatico molto mossi.

BORSE e MERCATI
La settimana in Borsa

L'irregolarità è stata ancora la caratteristica dominante del periodo. La distribuzione dei ribassi avvenuta martedì, si è svolta agevolmente con denaro abbondante in confronto ai diminuiti impegni. Tassi d'interesse leggermente meno lievi del mese prima. Ad una più sana situazione tecnica, il mercato ha fatto in un primo tempo buona accoglienza con un vivace spunto di ripresa in tutti i settori che però non ha avuto seguito. Una tendenza al peggioramento si è nuovamente delineata e le offerte hanno preso il sopravvento: incidendo sfavorevolmente sulla quotazione di tutti i valori. Tale andamento, dovuto più che altro ad impressionabilità momentanea, ha fatto per far tornare su corsi assai allettanti i soli primari, ma nella peggiore delle ipotesi non influisce che l'intensione del mercato che il spiegare all'investimento quasi sempre e soltanto negli accenni di ripresa. Quindi non è che tali accenni non siano a manifestarsi, non potranno sostituire a quelle rapide correzioni di prezzi che gli ordini di acquisti in massa provocano e che quasi sempre si verificano dopo le fasi di depressione.

Per ora gli acquisti a sensazionali arretrati sono di preferenza effettuati dagli enti impiantati che non trascurano di interessarsi al mercato. Di fronte dei pressi non fa che confermare con l'evidenza delle cifre il regresso avvenuto più profondo sui titoli a largo mercato come la Viscosa Terni Orsi, Fiat e un po meno sugli altri. Solo la Vecchi Unica è riuscita ad assicurarsi egualmente un leggero vantaggio. I massimi titoli di Stato non hanno potuto sottrarsi al pesante andamento generale accusando cedenze limitate.

TORINO: Titoli trattati N. 64.650.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Cons. 3½	89 20	S.T.E.T.	—
Id. 1. s.	89 80	Marelli	118 50
Rend. 5% 1.	84 60	Fiat	502 —
Id. 2. s.	81 80	Ital. P.	195 50
Id. 1. c.	91 90	Snia Viscosa	75,50
Id. 2. c.	91 —	Ansaldo	170 50
Id. 1. e.	91 10	Montecatini	33,65
O.T.N. 1940	96 90	Edison	113 —
Id. 1941	99 40	Piombo	91,50
Id. 1942	91 —	Ilva	91,50
Id. 1943	91 —	Bian	148 —
Id. 1943 II	91 —	Ansaldo	56 —
Id. 1944	93 —	Westingh.	201 —
Torino 4½	103 —	Olivetti	132 —
Id. 5% (35)	108 —	C.I.R.	100,50
Id. 5% (37)	104 50	Schiapparr.	79 50
S. Paolo 4%	103 —	Mira Lanza	252 —
Id. 5½ %	109 50	A.N.I.C.	107 50
Cr. Agr. 4%	—	Risanlana	60 37
Ferrov. 3%	67 —	Monteponi	350 50
Id. Sist. 4%	100 —	Talco Graf.	418 —
I.R.I. 4½ %	107 50	M. Amiata	202 —
Elettr. 4½ %	103 —	Montecatini	100 50
Fondiario	103 —	Acqua Pot.	404 —
Irriferr. 4½	103 —	S. Zucchieri	31 50
Stipel	—	Florio	44 50
Mediterr.	103 —	Vecchi-Ub.	63 50
Meridion.	103 —	Lane Borg.	100 —
Assic. Gen.	910 —	Valli Lanzo	77 —
Torino Assic.	130 —	Viscosa	250 50
Navig. A. I.	250 —	Colmitore	310 —
Italiana	14 25	F.I.A.C.	101 —
Sip	85 50	Ital Stabili	222 —
Terni	999 —	Cartiere It.	129 50
Valdarno	230 50	Burgo	402 —
Merid. El.	302 —	Fond. Mun.	120 —
F. C. E.	87 50	Parmatali	200 —
Soie	96 75	Frigi	143 —
Edison	343 50	Bilco	242 —
Unes	15 80	Mpnacam.	800 —

CAMBI: Parigi 39,40; Belgio 534,40; Svezia 466; Svizzera 444,15; Olanda 1081,70; Argentina 455; Londra 69,50; Portogallo 67,87; Canada 16,76; New York 19,80; Germania 780; Turchia 1229.

MILANO, 27. — La Centrale 1075; Venete Centrali Ferr. 624; Subalpino 66; Cot. Cantoni 4150; id. Furter 300; id. Val Trivio 168; id. Olcese 780; De Angeli 1145; Cantoni Cont. 559; Linif. Can. Nazionale 700; Manifatture Cotoniere 374; Lan. Gavardo 630; id. Rossi 3955; id. Turchetti 102; Cascami Seta 403; Bernasconi 96; Chatillon 91,25; Perchetti e C. 229; Ital. Forni 215,50; Metallurgiche It. 366; Dalmine 179; Breda 456; Autom. Bianchi 114; id. Isotta Fraschini 156; Off. M. Bergiaio 109,25; Soc. Adriatica di Elettricità 300,50; Elettr. Ciell 358; Dinamo 360; Elettr. Dreccione 370; id. Piacentina 560; Emiliana Esere. Elett. 686; Elettr. Ligure 189,50; id. ord. 190; Tirso 154; Elettr. Lombarda 564,50; Tecnomasio 125,75; Distillerie It. 264; Eridania 688; Raffineria L. L. 558; Petroli d'Italia 17,45; Aeder 87; Fiammiferi Svedesi 125,50; Beni Stabili 232; Saturnia 68; Pastificio Barese 30; Gr. Alberghi Veneria 52; Italcementi 291; Perdit Italiana 1655; Pirelli e C. 600; Silurificio di Fiume 555; Franco Tosi 411; Sarda 79; Teti 718; Cartiere Burgo 401,50; Iniziative Edilizie 33,50; Stet 644; Marelli 115; Milano Centrale 67,50.

Rassegna agraria settimanale

L'attuale decorso abbastanza regolare della stagione, mentre permette l'esecuzione tempestiva dei lavori agricoli, mette in grado le colture tutte di svilupparsi ordinatamente, pure ammesso che una più elevata temperatura favorirebbe una rapida ripresa della vegetazione laddove questa per il passato andamento climatericco si trova in ritardo.

Le operazioni relative alla semina del granoturco e del riso procedono alacremente; se per quest'ultimo gli agricoltori non hanno bisogno di essere in special modo sollecitati a perfezionare la loro tecnica colturale, essendo per tradizione ormai nella loro gran massa gli partiti a seguire

IL MAGGIO FIORENTINO

La Mostra a Palazzo Strozzi del Cinquecento toscano

Firenze, 27 aprile.

Il primo incanto, come sempre avviene in queste grandi rassegne storiche, è ritrovar qui, nel Palazzo Strozzi restituito a nuova vita, alcune di quelle supreme opere nelle quali affine ogni dubbio si dissolve e fa luogo ad un senso di certezza, proprio nell'atto dei valori assoluti: e ritrovarle, dall'*Incoronata* e dalla *Gravida* di Raffaello alla *Sacra Famiglia* e alla *Pietà* di Michelangelo, assai con la felicità casuale dei musei dove tali presenze spesso dipendono dal capriccio di un lontano acquisto o dalla sorte d'una casata estinta o da una remota vicenda politica, ma secondo un ordine e una logica culturale che di colpo stabiliscono rapporti stilistici inconfondibili, svelano parentele discendenze influenze prima insospettate o mano chiaramente avvertite, determinano insomma un panorama limpido, evidente che rende possibile la percezione sintetica di tutto un clima, di tutta una civiltà artistica.

L'ambiente e le opere

Un'altra suggestione, non meno possente, sta nel nesso ideale fra le opere e l'ambiente. Quando si sappia che la *Liberazione di Andromeda*, qui esposta nella seconda sala, fu dipinta intorno al 1510 da Piero di Cosimo proprio per il figlio di quel Filippo Strozzi che commetteva a Benedetto da Maiano la costruzione di questa superba mole pol mandata avanti da Simone Pollaiuolo detto il Cronaca; e che nella cornice sontuosa della *Sacra Famiglia* di Michelangelo son scolpite le armi degli Strozzi il portentoso tondo fu infatti eseguito per Agnolo Doni in occasione delle sue nozze con Maddalena Strozzi); s'ha un bell'essar seguaci convinti dei moderni criteri scientifici che consigliano l'esposizione delle pitture e delle sculture antiche in razionalissimi locali appositamente costruiti con ogni più opportuno accorgimento di collocazione e di illuminazione, ma non ci si può difendere del tutto dal sospetto che un'opera d'arte vada guardata e goduta con occhio e spirito diverso da come si segue, nel frigido candore di un laboratorio, una dissecazione anatomica od un esperimento chimico. Anatomico massimo all'occorrenza, Leonardo consigliava però di abbandonarsi con l'immaginazione alle « figure strane », alle « invenzioni mirabilissime » ch'egli puntualmente sapeva scorgere « nelle macchie de' muri, o nella cenere del fuoco ». Verità, cioè scienza; poesia, cioè attività fantastica: e non è detto che l'una vada sempre d'accordo con l'altra.

Ma poteva anche accadere che i pittori del Cinquecento, più attenti di quelli d'oggi ai rapporti fra la loro pittura e l'ambiente cui era destinata, ed ignari, per di più, che i loro quadri dovessero un giorno esser considerati al di fuori dell'atmosfera e della vita della quale eran parte integrante, ponessero appunto la scienza al servizio della poesia. E così, seguendo i suggerimenti dei Vasari e dei Borghini (incaricati da Francesco de' Medici di preparargli fra il 1569 e il '71 uno studiolo magnificamente decorato, Santi di Tito, Battista Naldini, il Poppi, il Macchietti, l'Allori, Mirabello Cavalori e i tanti altri artisti che lavoravano a render splendido in Palazzo Vecchio il principesco scrittoio, non esitavano a forzare alle più alte note lo squillo dei colori, a smaltar di vernici le loro allegorie per vincer la penombra dello stanzino rettangolare destinato negli appartamenti di Francesco; e tanto peggio se l'unità tonale andava perduta. Portati adesso questi dipinti in Palazzo Strozzi, ci si convince una volta di più che le pitture antiche non le si vede e giudica quasi sempre in un'apparenza storicamente convenzionale, diverse da come furono dipinte e da come, nella loro freschezza, furono ammirate dai contemporanei: e ne fan fede, in alcune di esse, i tasselli ora ripuliti dalla pàtina dorata, riquadri dai quali il colore vivacissimo prorompe con una foga sorprendente, con una intensità ed una temerità d'accordi persino sconcertanti.

Il Pontormo e il Rosso

Scopo di Ugo Ojetti nell'ideare e nell'ordinare con la schiera dei suoi valentissimi collaboratori, da Filippo Rossi a Pelco Bacci, da Carlo Gamba a Giovanni Poggi, da Leone Pinelscig ad Ugo Procacci, da Odoardo Giglioli ad Attilio Sabatini, da Nello Tarchiani al Rusconi, questa mostra stupenda è stato dunque di comporre in unità di visione un particolarismo di acute indagini culturali che è bene ogni tanto richiamare dagli angoli della pura erudizione per riofferirlo in sintesi a chi ama i panorami visti da ampie finestre più che i risultati delle osservazioni al microscopio. E la stessa sede in Palazzo Strozzi non è questa volta fortuita, non è soltanto una felicissima occasione per « inaugurare » il magnifico edificio, salvato (e il caso di dirlo) da certa e definitiva rovina e restaurato e ripristinato a cura dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni con una perizia e una larghezza di vedute che fanno onore alla moderna tecnica italiana del restauro architettonico. A questo che giustamente il sito definito « il più bel palazzo del mondo » il Cronaca applicava il suo mirabile cornicione in macigno delle cave di Maiano nel settembre del 1500. Quattro anni più tardi, dopo un lavoro di tre lustri, la fabbrica era compiuta press'a poco come ora si vede, secondo i voti del vecchio Strozzi, che prima di morire aveva potuto veder l'opera sua spingersi appena fino all'altezza delle « campanelle ». Nate col principio del secolo, queste stanze potevano quindi aprirsi a tutti gli splendori dell'opulento e fertilissimo Cinquecento toscano: splendori che, dipinti o scolpiti, con qualche raro meraviglioso mobile, con arazzi, disegni, medaglie, ritrovano adesso provvisoriamente opportuna e degna sede nel più imponente dei palazzi di Firenze costruiti con vigore ancor quattrocentesco ma già annunziantisi la prossima maturità.

Chi mai capirà con'è il Cinquecento toscano sul punto in cui gli eredi di Masaccio (eredità protratta per un secolo; e ran sarà male, prima di entrare in Palazzo Strozzi, ritornare per una mezz'ora alla Cappella Brancacci) stavano per perdere l'arte somma di dir moltissimo in poche tapidarie parole, guardi la *Deposizione* del Pontormo; della chiesa fiorentina di Santa Felicita dipinta intorno il 1525, circa cent'anni dopo che il grande Masaccio aveva dipinto il *Tributo della moneta*. Nel far questa tavola, dice il Vasari, Jacopo Carucci « pensando a nuove cose, la condusse senza ombre e con un colorito chiaro e tanto unito, che appena si conosce il lume dal mezzo e il mezzo dagli scuri ». E infatti l'incantevole fascino di quest'opera straordinaria — fra le maggiori di tutto il Cinquecento toscano dopo quei Santi Padri che abbiamo in principio citato — sta in un ritmo lineare che esclude le ombre, stupendissimo ritmo che non ha nulla di affine con quello di Botticelli e non ha neppure il dinamismo della plastica buonarrotiana: una sinuosa e ricorrente cadenza, invece, che avviluppa e rende indicibilmente uerea, giocondamente cantante malgrado la terribile dolorosa maestà del tema. Siamo già a un distacco magico e puramente decorativo di un formalismo, che si soddisfa di se stesso, dalla verità morale della scena. E i rosa e i lilla, i celesti, i rossi, i giallini, gli azzurri che delizieranno Bronzino nei grigi senza scuri si dispiegano allora in tutto il loro irrazionalismo cromatico, portano al massimo la levità di questi corpi mirabili, gonfi di luce pur nei loro fermissimi contorni. Stupisce che il Pontormo abbia potuto dipingere queste capolavoro nello stesso giro d'anni e nello stesso clima artistico in cui il Rosso Fiorentino dipingeva la drammaticissima *Deposizione* di Volterra spezzando il colore in piani luminosi che accentuano l'urto dei sentimenti, infondendo al volto del Cristo quasi un sorriso di soavità trasumanata. Il Pontormo, perennemente insoddisfatto e travagliato, muore nel 1556 dopo aver ondeggiato fra Andrea del Sarto, Dürer e Michelangelo, sempre però portando negli occhi e nel cuore qualcosa dei sogni fantastici del suo maestro Piero di Cosimo; carico di gloria il Rosso scompare in Francia nel 1541, dopo avervi creato col suo « manierismo » una discendenza pittorica, della più aristocratiche.

« Pensando a nuove cose »

« Pensando a nuove cose », osservava il Vasari, Cos'erano queste nuove cose se non uno sforzo tanto orgoglioso quanto generoso di scuotere la tirannia di quelle definizioni che i maestri operanti a Firenze fra la fine del Quattrocento ed il principio del secolo seguente avevano inciso nelle loro opere inimitabili? Il Pontormo, il Rosso, il Bronzino (lo si vede anche meglio da quanto qui di loro è esposto) tentano infatti di spezzare la meravigliosa prigione: la suprema distinzione delle dame, dei principi, dei condottieri ritrattati da quest'ultimo, la inarrivabile eleganza del suo particolarismo descrittivo, che cos'è, in fondo, se non un'evasione dalle ferree leggi della ritrattistica di pochi lustri precedente? Anche il Beccafumi, col luminismo complicato della sua *Natività*, non si studiava di uscir dalla cerchia del Sodoma e di Michelangelo, che in modo diverso ma ugualmente potente le affascinavano?

Dopo le squisitezze immaginose di Piero di Cosimo, dopo l'ancor casta gentilezza d'un Mariotto Albertinelli, dopo l'atletismo di un Fra Bartolomeo e i sapientissimi artifici d'Andrea del Sarto per tenere, come fu detto, « la testa fuori della crescente inondazione michelangiolesca », è appunto l'ossessione delle « cose nuove » che — in linea generale — prende la mano ai pittori toscani del Cinquecento. Tutto o quasi tutto era stato detto e sfruttato nella implacabile logica della grande plastica toscana. A Venezia, nella seconda metà del secolo, Tintoretto poteva inaugurare una nuova civiltà pittorica, ma con altri modi e con altri intenti. In Toscana restava un mestiere superbo, una cultura formidabilmente scaltrita, una sottigliezza di gusto che, malgrado ogni esaurimento produttivo, nulla ancora poteva inchinare. Mancava soltanto, ormai, la genuinità dell'ispirazione, la potenza della concisione dell'eloquio, l'energia del sentimento, il senso della grande illustrazione, ch'eran state le doti della miglior generazione pittorica precedente.

Reazione al « manierismo »

Da Alessandro Allori a Daniele da Volterra, dal Salviati al Vasari, dallo Zucchi al Morandini, non poteva così non cominciare la gara delle invenzioni o strane o macchinose, delle composizioni titaniche, dei virtuosismi formalistici. Liquidare con un lungo sbadiglio cinquant'anni di questa strapotente operosità, sarebbe un errore madornale: e lo stesso Salviati ci dà un esempio di decorazione magistrale nella sua celebre *Carità*; ma ritrovare in tutta questa immensa produzione un attimo di emozione altrettanto profonda quanto spregiudicata, sembra una impresa difficile a tentare.

Veramente eroico appare quindi lo sforzo di un Santi di Tito nella sua reazione al manierismo, e la sua *Visione di San Tommaso*, ch'è del 1593, con la fermezza e la logica della composizione serrata-sima, annulla d'un colpo tutta la tela dipinta dal Vasari. Gli manca però ancora la freschezza emotiva che troviamo nell'Empoli della *Immacolata Concezione*, là dov'egli tenta di crear forme nel fulgore d'una luce empirea, e l'impeto di veramente sincera fantasia che Filippo Paladino infonde alla sua *Madonna del Rosario*, venuta da Caltanissetta. Qui, dalla ritrovata straordinaria dignità della Vergine ai bravi di natura morta ed allo stupendo paesaggio che sfonda nella scena, davvero trapela il pensiero delle « cose nuove ». L'opera è del 1614, anno della morte dell'artista; e siamo ormai nel nuovo secolo, anche come stile.

La *Deposizione* del Pontormo è stata di recente definita « una battaglia perduta ». La riteniamo invece una battaglia vinta, nel senso che, come le opere di Santi di Tito, dell'Empoli e del Paladino, segna un tentativo, se per la concezione lineare, sia per l'impiego genialissimo del colore, di spezzare con accenti inconsueti una cerchia fatale di giganteschi ma non più imitabili personalità. Che tali risorse siano poi state erroneamente interpretate dai seguaci non sminuisce la nobiltà dell'atto. In questa libertà di alcuni spiriti nel reagire a una travolgente corrente manieristica (e il manierismo è di tutti i tempi) sta uno dei più alti insegnamenti della mostra di Palazzo Strozzi.

Marziano Bernardi

LE MANIFESTAZIONI MUSICALI

All'annuale invito di Firenze si risponde con riconoscenza e letizia, e si va, per pochi giorni, per una settimana o due, quanto a cuore è possibile. La rinuncia, per forza di cose, è certamente amara: per pigrizia o, peggio, per disinteresse sarebbe una colpa, anzi l'indizio dell'infrigidimento dell'anima. Chi ama la musica, non può resistere all'occasione di ascoltarne « bella e rara e nuova. Anche quest'anno, che non è propizio alle maggiore varietà internazionale, il numero e la qualità delle opere prescelte vincono nel confronto i piani dei più famosi teatri nostri. Se ne togli tre opere che dovunque si rappresentano, *La Traviata*, *L'elisir d'amore* e *Turandot* di Puccini, le altre sono fra le più ignote o le meno comuni. Infatti.

Cominciando, questa sera, la *Semiramide* di Rossini. La conoscono solamente gli studiosi. Essa costituisce il momento culminante dell'arte rossiniana sviluppatasi con la mentalità e nell'ambiente italiani, cioè di un'arte melodrammatica che, ampliata con *La vestale* la concezione teatrale del Settecento, s'era rinvigorita nella genialità del Pergolesi e fermata ai limiti della tradizione. *Guglielmo Tell* mostrò, più tardi, a Parigi, le più potenti facoltà drammaturgiche di lui, libero dai vincoli belcantistici. Con la intente tensione delle passioni, con gli accenni agli incubi, con i contrastanti e ben rilevati episodi della dominazione e della debolezza, e con una tecnica che mutevolmente brilla e s'offusca nelle grandi arie, nelle propulsive fioriture, nell'incalzilla espressione corale e orchestrale, *Semiramide* apparirà ora curiosa, ora avvincente, anche sorprendente. La nostra generazione la ricorderà con lieta memoria. Anche perchè la sorte e la moda han condannato all'oblio tante vallée opere di Rossini e d'altri.

Per seguire l'ordine delle serate, ecco due compiesse opere concertistiche d'alto valore, l'*Actus tragicus* di Giovanni Sebastiono Bach e *Die Schöpfung* di Haydn. Quella cantata di Bach è molto famosa, e tuttavia non direi che è più bella di tante altre, delle cinquanta che splendono fra le duecento superstiti. Certo è bella, nella profonda espressione della vita e della morte, e nella toccante e singolare strumentazione, flauti, viole da gamba e organo, senza gli archi. E s'accomuna alle sorelle nella sublimità spirituale e nello stile, quello che solamente i grandi interpreti, cioè i più colti e sensibili, intendono e, superate le difficoltà tecniche, rivelano. *La Creazione* di Haydn è poi tale poema, e sì poco familiare agli italiani, da destare il più pungente desiderio. Con la grandiosità dell'affresco più fuso e vivace e con la delicatezza d'un tenue pastello, non l'eco delle magniche parole bibliche e con le più umili e terrene, con i solenni inni al Creatore e con il più amabile duetto della prima coppia umana aggirantesi felice nell'Eden. *La Creazione* ricorda la sua data, che è storica davvero, e canta con un sentimento di tanta pura bellezza che non cesserà termini di tempo.

Col *Flauto magico* si ammira un culmine di Mozart e dell'opera settecentesca. Mozart operista, diciamolo francamente, è quasi sconosciuto agli italiani, e bisognerebbe proprio che ci si mettesse tutti di buona lena a riparare a questo grave difetto culturale, a questa perdita del gusto. Il forte, lo sappiamo, è assai spesso dei teatri, nei quali il più delle volte le opere di Mozart, affidate a gente che non ne ha neppur una vaga idea, senza tradizione, svogliate, e sfiduciate prima di cominciare, riescono insipide, restano lontane al pubblico inesperto. Ne consegue, come a tutte le cattive esecuzioni degli antichi, di Palestrina o Monteverdi o Bach, freddezza e discredito. Insieme col raffinato gusto concertistico, di cui la sinfonia e il quartetto di Mozart sono elementi costanti e infervoranti, dovrebbe progredire il gusto operistico, grazie alle ultime e più belle opere teatrali di lui, tanto piene di sinfonia e di commedia o tragedia. Un ottimo mezzo e un eccellente scopo.

Con Händel si risale ai primi del secolo XVIII e con Purcell al XVII. Quanta delicatezza e quanta poesia in *Ari e Galatea*, Händel, che in patria, in Italia e a Londra si nutrì specialmente d'arte e di tecnica nostra, ci rende, con l'assimilazione e la trasformazione che è di molti grandissimi, il dono, accresciuto e quasi del tutto irriconoscibile. Come ai secentisti e agli arcadi, la mitologia era a lui un velo trasparente della vita attuale, le persone erano allusive incarnazioni della felicità o infelicità contemporanee. Incanto di voci e di strumenti, propotenza di forme e sottigliezza d'ispirazione, rendono attraentissimo l'alto oratorio. Maschio e tragico, anche più nel confronto, appare l'inglese Purcell, di cui soltanto qualche frammento è noto ai frequentatori dei più colti concerti, e che è uno dei maggiori melodrammaturghi del Seicento. Anche egli deve molto all'arte nostra, e anche nella sua *Dido and Aeneas* si ritrovano formule usate nell'operistica internazionale del suo tempo. Ma la potenza della sua espressione era ed è personale e molteplice. La caratterizzazione di Didone, sovrana nelle passioni quanto nell'imperio, vinta dall'amore e pudica nel suo tormento fin nell'ora della morte; di Enea, incerto, oscillante nel rimorso, nelle aspirazioni, nel destino; e di Belinda devotissima « gentile, », oltre la caratterizzazione individuale, l'aleggiare come d'una leggenda, il palpitare d'un'atmosfera, costituiranno la rivelazione di un artista insigne.

Poi, due contemporanei. Ferruccio Busoni, che gli italiani hanno finora trascurato, e di cui recentemente a Venezia, l'*Arlecchino* ha mostrato evidenti le squisite doti non solo inventive e tecniche, ma anche teatrali e drammatiche, mirabilmente avvicinato a un più vasto pubblico con la sua *Turandot*, postuma per gli italiani, non per i tedeschi, nella quale bizzarria e sentimento, classicismo sostanziale e modernismo schietto, danno anche più chiara la misura del talento e della cultura di lui. E un giovane, che per novecentismo artistico e polemico è fra i meglio apprezzati, Luigi Dallapiccola. Si presenta per la prima volta operista con il *Volo di notte*, di cui già riferii alcune notizie fornitemi da lui. D'una udizione al pianoforte, di sul manoscritto, ho ricordo vivo e acuto, come d'una musica in gran parte esilege e sopratutto dinamica ed essenziale. Ma non è il caso d'affidarsi ai ricordi, in ispecie quando non ci sia familiari il pensiero, l'animo dell'artista e il suo modo di esprimersi fondamentale. Fra qualche giorno l'editore Parlocchi pubblica lo spartito per canto e pianoforte, fra qualche settimana l'opera va in iscena. Se ne parlerà con attenzione.

A questa rapida rassegna aggiungete il *Boris* di Mussorgski nella redazione originale e alcuni importanti concerti, come quello di musiche corali del tempo mediceo. Notate che le garanzie della esecuzioni sono firmate dai migliori nostri concertatori e direttori, Serafin, Gui, Panizza, Guarnieri, dai più giovani Rossi, Previtali, dal rumeno Georgescu. Non dimenticate infine che l'interesse scenografico, sempre alto nei maggi fiorentini, si accresce quest'anno con la mostra del Bibiena, attrattiva nuovissima.

Maggio musicale fiorentino, atteso consuetudine, non mai stanca abitudine.

A. Della Corte

Inaugurazione della V Mostra del Sindacato di Belle Arti a Brescia

Brescia, 27 aprile.

Nel salone vanvitelliano della Loggia, si è inaugurata la Quinta Mostra del Sindacato provinciale Belle Arti di Brescia, alla quale partecipano 66 artisti bresciani con 120 opere fra pitture, sculture e bianco nero.

Il carattere generale della Mostra è dato dalla libera ammissione di opere di varie tendenze e scuole. Dominano, tuttavia, lavori di indole spiccatamente moderna. Autori di essi sono giovani artisti come Oscar Di Prata, Battista Trolini, Enrico Ragni, Matteo Pedrali (premiato), Oreste Rovini, ecc. Con la Quinta Mostra del Sindacato si è avuta anche la esposizione delle opere presentate da cinque scultori partecipanti al concorso per il ritratto della medaglia d'oro Caduto fascista Romolo Galassi.

La terza giornata di chiusura del convegno dell'Autarchia

L'omaggio al «Covo» da parte dei congressisti

Milano, 27 aprile.

Nella terza giornata del secondo Convegno nazionale di studi autarchici, presieduto dal consigliere nazionale Ezio Maria Gray, vice-presidente della Corporazione delle Professioni e delle Arti, è stato trattato ampiamente il tema « la sostituzione dei consumi e la sua propaganda come strumento di autarchia »; di cui era relatore generale il dott. Giacomo Guiglia.

Ha preso per primo la parola il relatore generale dott. Guiglia, il quale ha tracciato un quadro del problema della sostituzione dei consumi al servizio dell'autarchia come strumento del sistema autarchico, considerato come parte del sistema corporativo, individuando le caratteristiche e i compiti che alla propaganda spettano per far sì che la sostituzione avvenga con il minor costo e il massimo di utilità. Egli, inoltre, ha indicato quali siano i mezzi migliori con i quali la propaganda può essere fatta senza la necessità di piani coordinatori o regolatori in quanto l'efficacia della propaganda risiede nella spontaneità e nella freschezza di essa adattata al pubblico cui è rivolta. Ha concluso che l'autarchia dei consumi è anche un aspetto dell'autarchia spirituale.

Il consigliere nazionale Ezio Maria Gray ha reso omaggio alla relazione del dott. Guiglia ed ha fatto alcune precisazioni sul vero significato dell'autarchia. Si è, quindi, iniziato lo svolgimento delle varie relazioni. Alle 12 la seduta è stata sospesa e i congressisti si sono recati al « Covo » in via Paolo da Cannobio per una visita di omaggio.

Nel pomeriggio, alle 15,30, sono stati ripresi i lavori con le relazioni di molti altri studiosi. Al termine della seduta il consigliere nazionale Ezio Maria Gray ha ribadito il concetto della non esistenza di differenza tra l'economia di pace e l'economia di guerra. E' stata poi data lettura della seguente mozione di chiusa, accolta da vivissimi applausi: « Il secondo Convegno nazionale di studi autarchici, chiudendo i lavori della sua terza giornata, dedicati allo studio del problema della sostituzione dei consumi e della propaganda come strumento di autarchia, rileva l'importanza dell'aspetto psicologico del fenomeno economico e della evoluzione dai metodi individuali ai metodi collettivi di propaganda per la formazione di gusti che in armonia con le necessità dell'interesse nazionale indirizzino le scelte economiche individuali verso beni di produzione autarchica ».

Quindi, il dott. Michele Pascale, vice - segretario del Partito, che era intervenuto alla seduta, ha dichiarato, chiudendo il convegno, che « i lavori della terza giornata hanno destato il massimo interesse del Partito Nazionale Fascista, che segue con profonda attenzione questa importante attività di studio, la quale trae le sue origini dal noto altissimo incitamento. Il Partito seguiterà a incoraggiare questi lavori come alimenta tutte le forze dello spirito che sono forze vive della battaglia che stiamo combattendo ».

Il Duce presiederà martedì l'adunanza della Corporazione della Chimica

Roma, 27 aprile.

Il Duce, nel pomeriggio di martedì prossimo, 30 corrente, presiederà l'adunanza della Corporazione della chimica.

Figura all'ordine del giorno della riunione, alla quale il personale intervento del Duce conferisce eccezionale importanza, l'esame dello stato di attuazione dei Piani autarchici nel settore chimico con particolare riguardo alle seguenti produzioni: *a)* azoto e prodotti azotati; *b)* materie plastiche e resine sintetiche; *c)* grassi e colle; *d)* coloranti; *e)* cloro; *f)* potassa; *g)* farmaceutici; *h)* cuoi e concianti; *i)* utilizzazione chimica del legno e degli scarti agricoli.

Successivamente sarà esaminato il problema dell'energia elettrica per l'industria chimica.

La rassegna che sarà compiuta in tutte le branche di questo fondamentale settore produttivo porterà non solo a registrare le conquiste autarchiche raggiunte, ma a fissare altresì le mète di ulteriore, immediata realizzazione.

« La deposizione » di Jacopo da Pontormo: pala d'altare in Santa Felicita a Firenze.

Il Re Imperatore a Milano

La giornata tra il fervido entusiasmo della popolazione - La visita alla Fiera - All' "Ambrosiana" - Suggestiva cerimonia in Duomo

Milano, 27 aprile.

Il Re Imperatore è giunto a Milano alle 9,20 in forma privata. Il marciapiedi antistante la saletta reale aveva una sobria decorazione di tricolori, di tappeti rossi e di piante verdi e sulla via Aporti era schierata una compagnia di avanguardisti moschettieri per gli onori militari, gli alfieri con i gagliardetti dei Gruppi rionali fascisti e la banda del Gruppo Baldini. Dietro il breve quadro di rappresentanze, lungo la stessa via Aporti, era allineata una folla imponente di rivolgere al Sovrano il primo festoso saluto di Milano.

Allorchè alle 9,20 il convoglio reale si è arrestato sul primo binario ed al finestrino della Sua vettura è apparso il Re Imperatore, i Principi e le autorità presenti si sono irrigiditi nel saluto militare e romano. Il Sovrano, che vestiva la divisa di primo Maresciallo dell'Impero, è sceso sul marciapiede ed ha salutato il Conte di Torino, il Duca di Bergamo, il Prefetto e le altre autorità. Valletti municipali, militi ferroviari, carabinieri ed agenti di pubblica sicurezza erano schierati al Suo passaggio.

Riceveuti gli onori dai Principi e dalle autorità, il Re Imperatore con un lungo corteggio di macchine, vivamente acclamato al Suo passaggio dalla folla assiepata per le vie, si è portato alla Fiera, dove è stato ossequiato dal presidente, senatore Puricelli e da altre personalità.

La visita del Re Imperatore comincia al padiglione degli Orfani di Guerra. Ogni anno a questa Mostra tocca l'onore di ricevere per prima la visita del Re. E' ormai una tradizione cara al Re Soldato. Sempre seguito e accompagnato dalle Autorità cittadine, il Re Imperatore visita gli altri padiglioni, fra i quali quello della Fiat, dove è ossequiato e ricevuto dal comm. Davide Pozzi, che Lo ha accompagnato davanti al bimotore G.18, e poi Gli ha illustrato il grande sviluppo dell'Aviazione civile dell'Italia fascista quale risulta dal chiaro grafico che fa da sfondo al bimotore. Avviandosi all'uscita, il Sovrano in macchina è passato accanto alle tre locomotive esposte dal Governo spagnuolo, osservandole ammirato. La ricognizione alla Fiera è stata lunga, minuziosa ed attenta e il Sovrano ha spesso manifestato il Suo vivo interesse e il proprio compiacimento agli ordinatori della rassegna.

Le visite pomeridiane del Re Imperatore sono state ovunque accompagnate da un fervido entusiasmo popolare, che ha manifestato al Sovrano l'attaccamento inalterabile della cittadinanza alla Monarchia e alla Sua persona.

Dapprima il Re, poco prima delle 16, si è recato, con il seguito, coll'Ambrosiana, in piazza Pio XI, per una rassegna alla celebre Pinacoteca e Biblioteca. Il Sovrano è stato ricevuto dal Prefetto, monsignor Galbiati, e da numerose personalità, ed ha iniziato subito la visita interessandosi vivamente alla preziose opere d'arte che fanno celebre questo sacrario artistico.

Successivamente il Sovrano si è diretto in piazza Giovanni dalle Bande Nere, dove ha visitato la casa di ricovero « Principi di Piemonte » per gli invalidi del lavoro. Nell'ampio cortile di accesso dell'istituto, decorato di festoni tricolori e di scritte inneggianti al Re Soldato, l'Augusto Visitatore ha passato in rivista i ricoverati che salutavano romanamente.

Quindi, dopo una breve sosta nella chiesetta, si è iniziato il giro dei padiglioni e dei reparti che si stendono su un'area di 62 mila metri quadrati. Poco dopo le 17,30, il Sovrano si è recato in Duomo, dove erano ad attenderLo il Conte di Torino e il Duca di Bergamo, il Cardinale Schuster e l'intero Capitolo metropolitano. L'arciprete del Duomo ha porto un ricco cuscino damascato sul quale il Re Imperatore si è inginocchiato. Poi, sotto il baldacchino cremisi, fiancheggiato dai Cardinali e dai prelati, il Sovrano ha attraversato il tempio e si è recato all'altare maggiore. L'arciprete, dopo la preghiera al Re, ha offerto il secchiello dell'acqua benedetta. Il Sovrano si è inginocchiato brevemente; poi è stato accompagnato nello scurolo di San Carlo. Risalito nella cattedrale, il sen. De Capitani, presidente della fabbrica del Duomo, ha fatto dono al Sovrano di una pubblicazione riguardante i lavori del Duomo e di alcune medaglie d'oro commemorative. A sua volta il Cardinale Schuster ha fatto omaggio al Re di una sua recente opera sulla vita di S. Ambrogio e di una medaglia commemorativa per il penultimo centenario del Patrono di Milano.

Con le stesse cerimoniale il Re è stato accompagnato dai prelati fino alla porta principale del tempio dove, Vittorio Emanuele si è congedato affabilmente dal Cardinale Schuster, dal Cardinale Garcia Dominioni e dalle altre personalità.

Al suo ritorno a Palazzo Reale il Re Vittorioso è stato fatto segno ad una vibrantissima dimostrazione popolare. Il Re è ripartito questa sera stessa, poco prima delle 20.

I Littoriali della Cultura e dell'Arte

Il Segretario del Partito presenzia al solenne rito del giuramento

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bologna, 27 aprile.

I primi della classe saranno i primi nella vita? Ahimè che la vita non è mai un'aula scolastica, e troppo spesso manca di docenti! Ma qui, ai Littoriali della Cultura e dell'Arte, la formula — nuova nel mondo — felice che sette edizioni hanno ormai collaudato, permette di scandire una continuità che il clima della Rivoluzione ha creato appunto fra gli Atenei e la vita.

Oggi il vice-Segretario del Partito, camerata Fernando Mezzasoma, al quale ho attinto per i primi dati questa mia inchiesta sull'indirizzo artistico e spirituale della nostra gioventù universitaria, mi ha dichiarato che se il successo dei Littoriali si potesse esprimere con un diagramma quantitativo oltrechè qualitativo, ebbene ambedue risulterebbero in ascesa. I Littoriali di quest'anno, poi, per vivacità di discussione, per qualità delle opere presentate, per vasto corredo di documentazione, superano effettivamente tutti i precedenti: se ne può trarre la tranquilla illazione che la bufera della guerra non ha turbato l'attività intellettuale dei giovani, ma anzi l'ha ravvivata, l'ha ingagliardita. Chi chiacchiera di un'Italia turbata specie in questi settori intellettuali, dovrebbe essere stato oggi a Bologna, oggi giornata la più solenne dei Littoriali, che era quella del giuramento. Avrebbe visto quale rovente entusiasmo esprimessero i poeti, gli architetti, i compositori di musica, i cantori, i pittori, gli scultori, i romanzieri, i « giornalisti », e avrebbe visto, soprattutto, che un'alta percentuale di questi allievi delle Muse aveva sul petto i nastrini di due guerre, Africa e Spagna, cioè due Vittorie. E non è senza commozione che io ho visto oggi, nei ranghi dei poeti e dei cantori, parecchi di quei Legionari dell'epica Compagnia « Principe di Piemonte », che ebbe il suo battesimo a Torino e che lasciò sulle ambe tanto largo tributo di sangue.

La visita alla Mostra

Il Segretario del Partito è arrivato a Bologna alle nove di questa mattina e subito, attraversata la città, si è recato al Littoriale, dove, nel vasto piazzale della Torre di Maratona, lo attendeva la massa degli Universitari fascisti, che in questi giorni è convenuta a Bologna. Per tutto podio c'era un carro armato, di quegli agili squadroni che hanno compiuto miracoli in Africa e in Spagna. Al comando del vice-Segretario del Guf, Consigliere nazionale Guido Pallotta, il quale era al centro dell'ammassamento, davanti all'insegna dei Gruppi Universitari Fascisti, che aveva per scorta gli allievi del Centro di preparazione politica, i vari reparti si sono ordinati e si distinguevano nel folto delle insegne, oltre ai Gagliardetto del Guf di Bologna, la Fiamma del distaccamento albanese Scanderbeg e l'Orifiamma degli aviatori universitari, attraversato dalla firma autografa e dalla dedica del Duce. Tutto un lato dello schieramento era occupato da una squillante fanfara di duecento trombettieri, che appena il Segretario del Partito è giunto al Littoriale hanno dato l'attenti ».

Il Ministro Muti era accompagnato dal Sottosegretario di Stato all'Educazione Nazionale Del Giudice, dal vice-Segretario del Partito dott. Mezzasoma, dal Presidente della Confederazione professionisti e artisti Di Marzio, dal Direttore Generale della Stampa Italiana Cons. naz. Gherardo Casini, dal vice-Comandante generale della G.I.L. colonnello Bodini, dal Prefetto, dal Federale e dalle massime autorità e gerarchie di Bologna. Il Ministro Muti è stato accolto da un'acclamazione fervidissima degli Universitari, che egli ha passato in rivista, dando la precedenza ai gruppi degli Squadristi della « Decima Legio ».

Comandato il Saluto al Duce, cui ha risposto il lunante « A noi! » della massa ed altissime invocazioni al Fondatore dell'Impero, il Segretario del Partito ha ordinato che si desse inizio alla suggestiva cerimonia del giuramento. Si è fatto allora al centro dello sbancamento il nuovo Littore di ingegneria Adalberto Pacetto, che ha pronunziato la formula regolamentare, mentre la massa gagliardica la concludeva gridando « Giuro! », mentre le mitragliatrici facevano scrosciare le loro seriche. Subito dopo la breve cerimonia, è stato ancora ordinato il Saluto al Duce.

L'Ecc. Muti si è recato nei locali dello Stadio, per inaugurare la Mostra d'arte dei Littoriali. Sono migliaia e migliaia di opere: sculture, bassorilievi, affreschi, scenografie, plastici d'ingegneria e d'architettura, manifesti e figurini dell'abbigliamento, fotografie, disegni, acqueforti, che rappresentano quanto il meglio ha espresso, nel campo dell'arte in questo Anno XVIII, la gioventù universitaria italiana. Davanti ad una opera assai singolare si è soffermato il Segretario del Partito: si trattava di un originalissimo politico, dovuto ad un valoroso giovane che frequenta il secondo anno dell'Accademia di Belle Arti di Bologna: Duilio Barnabè. Legionario d'Africa e di Spagna. Quest'opera è una rappresentazione pittorica della Storia del Fascismo, dalle sue origini alla fondazione delle città pontine, e ripete per punto e per filo, con una realtà un troppo minuziosa, i toni delicati e ingenui del Duecento. Quest'opera è tanto piaciuta al Ministro Muti, che ha subito incaricato il camerata Mezzasoma di trattarne l'acquisto e di destinarla alla Scuola di Mistica Fascista. Altro acquisto il Segretario del Partito ha disposto nella sala C, dove ha prescelto una vigorosa statua di vogatore, opera di Nello Bini, del Guf di Firenze; e poi un bassorilievo *La gioventù che continua la Rivoluzione* di Quinto Ghermandi, del Guf di Bologna. Fra lo scultore e il vice-Segretario del Partito Mezzasoma, la contrattazione è stata assai rapida ed esemplare e si è conclusa con il pronto pagamento di diecimila lire per quest'opera singolare, che è stata il il per toccare il vertice della classifica dei Littoriali. Il bassorilievo è stato destinato dall'Ecc. Muti alla sede della G.I.L. di Bologna.

In un'altra sala la statua espressiva di Salvatore Messina, del Guf di Palermo, rappresentante un minatore con la lanterna, ha pure fermato l'attenzione del Segretario del Partito, che ne ha disposto l'immediato acquisto e la destinazione alla Casa del Fascio di Carbonia. E poi, nella sala C, era esposta una delle opere più singolari di questa Mostra: il gollardo che ne era autore, è stato di una estrema modestia, perchè non ha voluto che a questo suo puritano e suggestivo nudo di donna di grandezza naturale, fosse accompagnato il nome dell'autore. E' l'unico anonimo di tutta la Mostra. In un complesso di migliaia di opere. L'Ecc. Muti ha disposto l'acquisto di questa bella esaltazione dell'atletismo femminile, e, chiamato il colonnello Bodini ha ordinato che fosse destinata alla Accademia femminile della G.I.L.

Ultimata questa rassegna alle espressioni artistiche dei Littoriali, il Segretario del Partito si è recato alla sede del Comando dei Littoriali Nessi, in piazza Nettuno dove, nel salone del palazzo del Podestà, ricevuto dal vice-Segretario del Guf, dott. Pallotta, dall'Addetto alla cultura del Guf e dal Segretario del Guf di Bologna, il Ministro Muti si è interessato minuziosamente al lavoro di tutte le Sezioni, della perfetta organizzazione e prima di lasciare la sede del Comando dei Littoriali ha voluto esprimere ai dirigenti del Guf di Bologna e ai loro alacri collaboratori il suo più vivo compiacimento.

Le classifiche

Il Ministro Muti è quindi disceso in piazza Nettuno, dove intanto si era raccolta una grande massa di popolo, che lo ha vivamente applaudito, improvvisando una vibrantissima

CRONACA CITTADINA

Alla Promotrice al Valentino

Pitture e sculture alla Mostra delle Arti

Si inaugura oggi al Valentino, nel palazzo della « Promotrice » la XII Esposizione interprovinciale fascista « Belle Arti », 98ª Mostra della Società Promotrice B. A. Nel pomeriggio di ieri si è avuta la consueta cerimonia della vernice, alla quale hanno partecipato tutti gli espositori. Quest'anno la Mostra ha assunto un tono più alto e fra le numerosissime opere, nel loro complesso pregevoli, molte sono quelle che richiameranno l'attenzione del visitatore. La Commissione ordinatrice non ha ritenuto di separare, dividere a gruppi le diverse tendenze, e così accanto ad artisti che si sono conservati ligi ad una concezione e ad una tecnica ottocentesca, si trovano le tele degli artisti di avanguardia, ciò che in alcuni casi nuoce agli uni e agli altri. Ma, come si è detto, questi contrasti non si rilevano che in rari casi.

Solamente ad una sola è stato riservato un ruolo speciale, quello in cui sono ordinate le opere degli empoli di Bologna e Milano e Venezia.

Di quest'ultima non ci sono che tre tele del pittore Pomi. Quella centrale, un soggetto di ispirazione ottocentesca, è però assai suggestiva e trattata con particolare larghezza e bravura. « In visita ». E' un angolo di salotto: una mamma ed un bimbo sono seduti su di un sofà; e più indietro c'è una vecchia signora. L'ambiente, l'atmosfera, l'espressione delle figure; tutto è indovinatissimo. In questa sala vi sono graziose sculture di Giorgio Giordani, di Arnaldo Pagella e di Cleto Tomba, e tele di Guido Pagella, Marzocchi, Giuseppe Crina, Meyneri e Bertocchi di Bologna, di Attilio Alfieri, Guglielmo Pizzarani, De Amicis, Bracchi, Corassi, Corsi e Paglietti di Milano.

Le sculture ordinate nelle altre sale sono numerose. Di Michele Guerrisi vediamo *L'Assunzione*, due grandi figure: un angelo ed una giovanetta, modellate con particolare nobiltà, create per la famiglia del sen. Penna ad Asti; di Buzzi Reschini, un'altra scultura di carattere funerario: una « deposizione »: il volto della Madonna esprime veramente un dolore grande, infinito, lancinante; del Segretario del Sindacato B. A. scultore Castellana, vi è una graziosa testa in bronzo di « Caterinetta »; della Claudia Formica un contadinello, in terracotta, ed una caratteristica testa di bimbo; Angelo Balzaretti ha una potente testa del Duce in bronzo, un bel ritratto di Umberto Mastrojanni; di G. B. Allonti c'è un assomigliantissimo ritratto del papà degli Alpini gen. Etna e due altre teste modellate con bravura; anche il figlio Adriano Allonti ha due forti ritratti, uno in bronzo ed uno in terracotta. Fra le opere di Giovanni Riva particolarmente attraente appaiono « Nascita di Venere », una terracotta e « La mandolinatrice di banjo », un gesso.

Altri pezzi pregevoli di scultura presentano Virgilio Audagna; Cesare Biscarra, Emilio Musso, Ettore Tazio, Michelangelo Monti, Arturo Arista, Aspettati Boggio, Stefano Borelli, Antonio Zucconi, Italo Griselli, Renzo Moscatelli, Giovanni Chiasotti, F. Gammelli, G. E. Giuppone, Cerrato, G. Cerulgioli, G. Cantono, G. Jacopi, G. Luciano, D. Forchino, S. Palumbo, Alice Jacopi, A. Quagliano. Tra i giovanissimi ricordiamo le sculture di Nicolò Barrano, di Angelo Saglietti, ed infine di Mino Rosso un ritratto futurista del nostro collega P. Zappa il cui volto pure essendo rassomigliante appare originalmente appiattito. Fra gli scultori non vogliamo dimenticare la signora Adele Manacorda: un'autodidatta che con molto spirito ha modellato due pregevoli pezzi di scultura.

Ed ora passiamo in affrettata rassegna nell'ordine stesso in cui le abbiamo viste, le opere dei pittori. Nel complesso osserviamo in tutti una maggiore sinceretà di espressione artistica, ed una minore importanza data alla cosidetta « tecnica ». Luigi Bolla Tarlotti ha tre forti ritratti: particolarmente vivo quello di un ufficiale giapponese; una giovanissima, Pinetta Gramola ha dipinto con grazia fasci di fiori; Giovanni Bussa fra i tre ritratti che presenta: tutti pregevoli, quello centrale che raffigura una signorina in abito bianco ha particolare aristocratica distinzione; Mario Gachet è come sempre colorito; Enrico Paulucci modernissimo nelle sue visioni passatiche; Gregorio Calvi personalissimo specialmente nel quadro « La collina »; Giuseppe Manzone sempre georgico nelle sue composizioni affrasenti; Mario Gamero caratteristico nella sua gamma di verdi; Luigi Spezzapan inconfondibile per la sua tavolozza; Francesco Menzio originalissimo nelle composizioni di natura morta e di un efficace espressione in una veduta di Superga; Armando Poltri di una fresca ingenuità; Mario Becchis interprete originale di angoli veneziani; Alberto Falchetti che ritorna sulla scena con una bella composizione di natura morta, verdura di una freschezza invidiabile; Dina Bellotti che ha sentito il fascino della marina di Sestri e l'ha riprodotta insieme ad un'impressione di tre marinai seduti su di una panca e avendo a sfondo il mare. La nota pittrice Mimì Scheiwoni ha con bravura ritratto la marina di Finale e presentato due spontanei bianco-neri; Nicoletti, il nostro collaboratore, ha ritratto una signora che a letto legge mentre il figlio amorosamente la guarda. Teonesto Debabate ha alcuni avvilissimi studi di nudo; Domenico Valmotti con la sua ricca tavolozza crea un'atmosfera suggestiva sui tre suoi paesaggi e particolarmente in quello che si intitola « collina »; Agostino Bosia con vivissima efficacia ci dà un angolo dello Stadium ed un soleggiato paesaggio; Fè d'Ostiani appare originalissimo; Vernazio Zolla si rivela un cronista con la sua piazzetta di Torino »; Cesare Mozzi è sempre ugualmente maestro sia che tratti la figura « Un pastore », sia che interpreti la montagna o la campagna, e Alberto Cafassi, fedele al suo stile, ci dà delle vecchie case di Varigotti tutta la poetica suggestione, mentre Evelina Alciati ha tre magnifiche composizioni di fiori, ed una nuova inquadratura di natura morta presenta Italo Mus della valle d'Aosta. Si potrebbe continuare ancora se lo spazio lo permettesse. Ci accontenteremo perciò di ricordare ancora di Scotto una bella scena di osteria rurale e dei quadri di Michelotti un bel bimbo ed un'ancora più bella bionda signora dagli azzurri occhi sognanti. Delle altre pitture, parleremo altra volta.

u. p.

I cavalieri d'Italia festosamente accolti

Un simpatico gesto dei fiumani - Le solenni manifestazioni odierne alla presenza del Conte di Torino

Le tradotte che recano a Torino i cavalieri da ogni centro d'Italia hanno cominciato a giungere sin dalle prime ore di ieri e subito gruppi di cavalieri, con i baveri delle giubbe mostreggiati dai colori dei trenta reggimenti di guerra di cui sono sparsi per la città, conferendo una nota più gaia al consueto movimento del sabato ed attirando l'attenzione simpatica della cittadinanza.

Prime ad arrivare sono state le tradotte di Villa S. Giovanni, Caltanissetta, Catania, Reggio Calabria, Palermo. Insieme ai cavalieri viaggiavano gli standardi con le scorte d'onore dei vari squadroni. Gli stendardi sono stati allineati nella saletta reale, dove era disposto, a guardia d'onore, un picchetto armato di Ninza Cavalleria.

Particolarmente significativo il gesto del gruppo di Fiume che, giunto nelle prime ore del pomeriggio, ha deposto ai monumento del Cavaliere, in piazza Castello, un fascio di lauro del Carnaro.

Le insegne, che recano le decorazioni dell'Arma, sono state rilevate alle ore 15 dalle loro scorte e, in corteo, precedute dalla fanfara di Nizza Cavalleria, per via Roma e piazza Castello, fra gli di popolo ammirato e plaudente, sono state portate all'Armoria Reale, ove rimangono depositate sino all'ora dell'odierna cerimonia.

Non solo le tradotte, ma tutti i treni ordinari hanno riversato, durante la giornata di ieri, ufficiali di cavalleria in servizio permanente effettivo, radunisti, simpatizzanti e le loro famiglie.

In piazza S. Carlo è già allestita l'impalcatura dell'altare ove l'Ordinario militare, mons. Bartolomasi, celebrerà oggi la Messa al Campo, mentre in piazza Castello sono stati preparati i palchi per i Principi e le Autorità, davanti ai quali si svolgerà la sfilata. La popolazione torinese, che ieri ha porto il saluto della città sabauda ai rappresentanti dei reggimenti plurisecolari che da ogni parte d'Italia convenivano alla città attorno alla quale tanta gloria hanno conquistato nelle dure lotte per l'affermazione d'una potenza militare italica arsa di Roma, parteciperà con il patriottismo non mai smentito, alle manifestazioni celebrative.

E' un millennio di gloria che si rievoca oggi a Torino. Sono nomi di battaglie, da ognuna delle quali dipendeva la stessa esistenza del Piemonte e le sorti future d'Italia: sono i nomi di Madonna di Campagna, il Bricchetto, Montebello, sono i nomi più recenti di Cassala, Bu Meliana, Pozzuolo del Friuli, ove i reggimenti Genova e Novara, sacrificatisi eroicamente per dar tempo alla fanteria di effettuare lo schieramento sul Piave, erano dal Bollettino del Comando Supremo additati « alla riconoscenza ed all'ammirazione della Patria »; ed ancora i nomi di Udine, di Vittorio Veneto, ove la cavalleria lanciata all'inseguimento del nemico, rinnovava, a cavallo, a lancia e sciabola, i fasti antichi; Noghelli, ove ancora una volta i dragoni di Genova, feddeli al loro antico motto « Sott à pied, mai à cheval... » combattono appiedati, autotrasportati agli ordini di Graziani e sgominano le orde negusatte.

I torinesi, che sentono profondamente la nobiltà conferita loro dall'aver dato vita, nei secoli trascorsi, alla potenza militare della Patria, riandranno anche con la mente, durante la Messa al Campo in piazza S. Carlo, all'identico rito che in quello stesso luogo celebrava il Beato Valfrè, nei giorni del memorabile assedio; e, mentre gli squadroni di reduci sfileranno in piazza Castello, penseranno alle parate che in quella piazza si svolgevano negli anni, nei secoli passati, nelle ore della speranza, in quelle del dolore. Era presente, allora, lo stesso popolo, paziente, duro, sostinato di oggi. E' presente oggi, come allora, il Re, nella persona del Principe cavaliere. Mai, da quella piazza il Re è assente.

L'orario delle cerimonie odierne è il seguente: ore 10 in piazza San Carlo, Messa al campo e rivista passata da S. A. R. il Conte di Torino; ore 11 sfilamento in via Roma, ammassamento in piazza Castello e discorso del cons. naz. Del Croix; ore 15 concorso ippico al Valentino.

Il convegno per la produzione foraggera presente il Sottosegretario all'Agricoltura

Chiara esposizione dell'Eccellenza Nannini — Occorre aumentare la coltivazione foraggera per incrementare gli allevamenti zootecnici

Nella sede del Consiglio Provinciale delle Corporazioni ieri mattina, alla presenza dell'Eccellenza Sergio Nannini, Sottosegretario al Ministero dell'Agricoltura e Foreste, è stato inaugurato il 1° Convegno per l'incremento della produzione foraggera e per la costruzione dei silos in Piemonte, organizzato dall'Ispettorato Agrario Compartimentale e dall'Istituto Zootecnico e Caseario per il Piemonte.

All'inaugurazione del convegno sono convenute le più alte personalità cittadine con a capo il Prefetto. Erano presenti l'Eccellenza Vecchiarelli, comandante il Corpo d'Armata, il vice-Federale Fallette, il Podestà, il vice-Presidente della Provincia, il vice-Questore avv. Finucci, tutti i dirigenti agrari con l'Ispettore agrario compartimentale prof. Folloni, il barone D'Emarese, presidente dell'Unione Agricoltori, il dott. Stoppani, il prof. Bonacini, ed altre personalità, ed i dirigenti agricoli del Piemonte e della Liguria.

Il convegno ha avuto inizio con il Saluto al Duce. Quindi il Prefetto con elevate parole, anche a nome del Consiglio Provinciale delle Corporazioni e delle categorie agricole della provincia, ha reso il saluto all'Eccellenza il Sottosegretario di Stato dell'Agricoltura e lo ha ringraziato per la sua autorevole ed incoraggiante presenza al convegno in cui si trattano importanti problemi dell'autarchia agraria piemontese.

Il Duce ha definito meritatamente Torino la capitale dell'autarchia. Infatti il senso dell'autarchia è qui in tutte le categorie così caldo e dinamico come è stato il senso dell'unità nazionale nel secolo scorso. Anche gli agricoltori ne sono partecipi. Essi hanno sentito il comando del Duce e si sono lanciati con il prezioso strumento delle loro tradizioni e della loro capacità tecnica, sorretti dalla fecondità di questa terra, desiderosi di dare alla Patria un apporto maggiore in ogni settore della produzione agricola.

Vi sono ancora due settori nei quali i dirigenti e gli esperti hanno segnalato la possibilità di conquistare margini superiori, quello della produzione foraggera, quello della carne e dei grassi e dei latte e prodotti caseari. Da questo convegno, per autorità e soggezza del Sottosegretario, dei tecnici, dei dirigenti e dei numerosi esperti e pratici convenuti — ha concluso il Prefetto — usciranno le direttive che gli agricoltori attueranno con fede e con ardore; con la stessa fede e con lo stesso ardore con cui sono pronti a compiere il loro dovere indossando il grigioverde quando i supremi interessi della Patria, la Maestà del Re e il Duce lo comanderanno.

Il Sottosegretario Nannini — che appena giunto a Torino si era recato a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti — ha tracciato gli scopi del convegno, che sono quelli di esaminare la situazione del Piemonte nei riguardi del problema foraggero e di fornire le direttive per l'incremento della produzione foraggera e zootecnica.

Il problema più importante dell'agricoltura piemontese — ha rilevato il Sottosegretario — specie in rapporto alle attuali necessità del Paese, è quello della produzione foraggera e dell'incremento degli allevamenti zootecnici. E' noto che attualmente il nostro Paese è fortemente importatore di carne (un milione di quintali all'incirca), di lana (5/6 del proprio fabbisogno) e di altri prodotti zootecnici minori. Di qui la necessità che tutte le provincie e tutti i compartimenti capiscano la massima attività mettendo in azione tutti quei mezzi che si ritengono idonei per incrementare la produzione foraggera, sia come problema contingente del momento, sia come mezzo per imprimere all'agricoltura un maggior progresso.

Il Piemonte, in questa nuova azione che occorre intraprendere, può veramente dare un contributo notevole poichè, se molto è stato fatto finora per l'incremento della produzione granaria che ha subito per le diverse provincie del compartimento un aumento del 70-80 per cento, troppo poco è stato fatto per l'aumento della produzione foraggera e per l'aumento ed il miglioramento del bestiame. Individuato il problema nella sua più intima essenza, l'Eccellenza Nannini ha indicato i mezzi per raggiungere le mète segnate.

Dopo il discorso dell'Eccellenza Nannini, attentamente seguito e molto applaudito dagli ascoltatori, ha parlato il prof. Folloni, capo dell'Ispettorato Agrario Compartimentale di Torino su « Il problema foraggero in Piemonte ».

Dopo una breve riunione alla sede dell'Unione Agricoltori l'Eccellenza Nannini, accompagnato dal Prefetto e dalle autorità, si è recato ad Orbassano, accompagnato dal Prefetto, a visitare il Centro di raccolta del latte. Quindi ha raggiunto Piossasco ove il dott. Martina ha illustrato le bellezze del vasto panorama che di lassù si contempla. Nel pomeriggio l'Eccellenza Nannini ha visitato a Bricherasio l'enopolio, ed dei più moderni e meglio attrezzati tecnicamente ed a Carmagnola il silo per la conservazione del grano, del granturco e della canapa. A Carignano infine il Sottosegretario all'Agricoltura ha visitato il silo granario, il centro di raccolta dell'Etoil, il burrificio ed il centro di fecondazione artificiale. Quest'ultima visita ha particolarmente interessato l'Eccellenza Nannini a cui il prof. Azara ha riferito sull'attività del centro in cui in sette mesi sono state fecondate ben 600 bovine, fecondazioni che hanno avuto per il 94 per cento esito favorevole.

Una conversazione sull'alpinismo

e le bellezze dell'Alto Adige

Martedì sera, alle ore 21,15, nel salone della Scuola « Clotilde di Savoia », in corso Galileo Ferraris 25, invitato dal C.A.I. Ing. Arturo Tanesini, direttore della Scuola nazionale dell'alpinismo del CUF, parlerà dell'alpinismo e le bellezze dell'Alto Adige. La conversazione non mancherà di interessare vivamente il pubblico torinese e non soltanto gli alpinisti, ma tutti coloro che conoscono o desiderano conoscere l'incanto dei panorami e della natura di questa bella terra italiana. A rendere ancor più attraente la serata saranno proiettate illustrazioni fisse o cinematografiche che faranno rivivere dinanzi agli occhi dei presenti i più bei panorami alto atesini che costituiscono una attrazione turistica per tutto il mondo e particolarmente per noi Italiani che amiamo con specialissimo affetto questa regione così capitale.

Istituto di studi filosofici

Nel pomeriggio di ieri, in una sala dell'Istituto di studi filosofici in via Po 18, il prof. Nicola Abbagnano ha tenuto l'annunciata conversazione sul tema: « L'uomo e la filosofia ». L'oratore, della Facoltà di Lettere e Filosofia della nostra Università, che ha svolto l'argomento con profondità dottrina e con ornata parola, è stato vivamente complimentato.

Bollettino Demografico

27 Aprile 1940-XVIII

NATI vivi	46
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	2
MORTI	32
MATRIMONI	—

La medaglia d'oro G. Sorba

commemorata dai compagni di scuola

Gli scolari e gli ex allievi dell'Istituto tecnico commerciale Francesco Offidani si sono riuniti ieri per commemorare il loro compagno di scuola C. M. Giovanni Sorba, caduto in Spagna e decorato di medaglia d'oro.

Alla riunione erano presenti i rappresentanti delle autorità cittadine. Il prof. Offidani, col in acclamato ha tributato affettuose dimostrazioni, ha ricordato le origini dell'istituzione, sorta a Milano nel 1920, da un gruppo di reduci di guerra associatisi in forma corporativa per riprendere gli studi interrotti. Ha poi rievocato l'epica figura della medaglia d'oro Giovanni Sorba, volontario di guerra in Spagna, alla cui memoria è stata intitolata un'aula dell'Istituto. In seguito ha parlato squadrista avv. prof. Alfredo Acito dell'Università di Milano.

Un premio dell'Accademia ad un alto Magistrato

La Reale Accademia d'Italia ha premiato in questi giorni la pondecosa e proficua opera del Presidente l'Ecc. Giuseppe Pola Falletti, presidente di sezione della nostra Corte d'Appello, sulle *Associazioni Giovanili Feste Antiche e loro origini*, che « La Stampa » già rilevenì.

Ricordiamo che la pubblicazione attraente ed originale fu offerta dall'autore al suo *Comitato Difesa Fanciulli* che è una sua creazione e che la filantropia cittadina mantiene da tanti anni.

L'arresto di un mediatore che vendeva sapone avariato

La Squadra Mobile ha tratto in arresto il procacciatore di affari Tommaso Bravalente, di 44 anni, abitante in via Lagrange 35, per truffato. Ora de in danno di Giovanni Alessio, e per frode in danno di Giuseppe Barberis. Al primo aveva tentato di vendere 10 quintali e al secondo aveva venduto 10 quintali di sapone a bassissimo percentuali di grassi (7 per cento scarso, invece di 45 per cento). Il Bravalente ha dichiarato di aver avuto quel sapone dal Saponificio Industriale di Milano, al quale però egli aveva in precedenza consegnato, per rimetterlo in lavorazione, circa cinque chilogrammi di sapone risultato ed avariato.

ALTA ONORIFICENZA al GR. UFF. ERNESTO FASSIO

In occasione del Natale di Roma, Festa del Lavoro, il Gr. Uff. *Ernesto Fassio* di Genova è stato insignito del Cavalierato di Gran Croce della Corona d'Italia.

L'alta onorificenza è meritato premio all'attività svolta dal cumerata Fassio nel campo assicurativo marittimo e in quello della navigazione, attività che ha portato ai primi posti le Imprese da lui fondate e amministrate, e che gli ha fatto conseguire le più simpatiche benemerenze in Patria ed all'estero.

Al Cav. di Gr. Cr. Ernesto Fassio le nostre più vive felicitazioni.

Farmacie aperte oggi

Agostino Bembichello, piazza Vittorio Veneto, 10 — Aurora, corso Giulio Cesare 57 — Barge, via Nizza 15 — Bramino, corso Vittorio Emanuele 76 — Borgo Crocetta, corso Orbassano e Rivoli, via Montebruno 56 — Campanino, via Nizza 193 — Canestri, via Santa Giulia 35 — Cerino, corso Vercelli 113 — Cooperativa N. 3, via Pietro Micca 2 — Borgo, corso Principe Oddone 30 — Badoano degli Angeli, via Mario Giuda 50 — Madonna del Pilone, corso Casale 170 — Montefiore, via Marsala 34 — Oliveri e Ramello, via Orto Botanico 14 — Ordine Mauriziano, galleria Umberto I — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario 72 — Penna, via Cernaia ang. via S. Dalmazzo — Picco, via Sacchi 40 — Pisacane, corso Monculieri 257 — Porta Susa via Bunsen, corso Francia 1 — Ravasso, via Belfiori 4 — Regio Parco, via Bologna 242 — Rostit e Oliveri, via Stradella 36 — Tesoriera, corso Francia 202 — Università, via Po 14.

STATO CIVILE

Calotti Lorenzo fu Gaetano, n. 78, da Chiopoli, pensionato, e Ferrucci Teresa, n. 78, da Vaglio, casalinga, v. Gran. Arcoli 10 — **Tessolino Angela** v. Capuano, n. 70, da Vagelo, casalinga, v. Gran. Arcoli 10 — **Parolli Clementina** fu Alfredo, n. 58, da Genova, casalinga, v. S. Quintino 16 — **Vaie Luigi** fu Simone, n. 67, da Avanzano d'Asti, agente, v. 11 Febbraio 21 — **Rayneri Ettore** fu Michele, n. 72, da Torino, agente, v. Arconati 30 — **Asciano Adele** v. Fino, n. 74, da Cattanio, agente, v. Francia 216 — **Alfieri** prof. **Maria Luisa** fu Luigi, n. 62, da Voghera, insegnante, vedovata, via Cibrario 24 — **Salvatti Pietro** fu Teodoro, n. 78, da Calizzo, commerciante, v. Bonpietro 7 — **Escobi Giovanni** di Giovanni, n. 38, da Sassari, impiegato — **Maina Giuseppe** fu Antonio, n. 75, da Peretto Ter., contadino — **Torasso Armando** di Giovanni, n. 17, da Brandizzo, studente — **Ghiza Aurelia** v. Donatis, n. 53 da Verrelli, agente — **Conterno Maria** v. Feroglio, n. 91, da Alba, casalinga — **Alasia Ines, Nati** fu Felice, n. 58, da Torino, impiegata — **Bertona Giuseppina** fu Pietro, n. 28, da Torino, impiegata — **Fantino Francesco** fu Giuseppe, n. 70, da Asti, commerciante — **Marro Caterina** m. **Crasso**, n. 4... da Vernante, casalinga — **Navarsio Barbara** v. **Muraro**, n. 80, vedova, casalinga — **Volta Stefano** fu Reggiorino, n. 4/2, da Vanzone, contadino — **Zavattiero Giuseppe** fu Battista, n. 55, da Crescentino, agricoltore — **Pasquero Gian Carlo**, m. 3, da Torino — **Arzari Luigi** fu Carlo, n. 39, da Asola, mercante — **Beltramo Caterina** fu Pietro, n. 60, da Chieri, sposata — **Caldara Carlo** di Stefano, n. 55, da Torino, commerciante — **Reppolo Giuseppa** m. **Carlglio**, n. 55, da Torino, casalinga — **Pizzuto Michele** di Antonio, n. 36, da Bra, muratore — **Gabardi Rosa** ved. **Chereo**, n. 74, da Torino, casalinga — **Tario Sebastiano** fu Giuseppe, n. 60, da Casalgrasso, mercante — **Zonia Teresa** v. **Sasso**, n. 70, da Padova, casalinga — **Quagnoni Silvana**, n. 13, da Torino, scolara — **Lasio Virgilio** fu Stefano, n. 52 da Sassoperato, gestore fiumano — **Cossegna Antonio** di Giovanni, n. 20, da Bonpietro, contadino.

Seguendo la Cronaca

CARTE DA PARATI

comuni, di lusso e lavabili inalterabili. Vendita diretta al pubblico dalla **Fabbrica**, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

100.000 LIRE NON FANNO MALE!

Non fanno male a nessuno e nemmeno a quelli che ne hanno già! Vincere 100.000 lire al Lotto o 25.000 - 15.000 - 10.000, senza spendere un soldo, è la possibilità che vi è offerta dalla Casa del Bianco di via Garibaldi 17, che regala gratis a tutti i compratori una Bolletta del R. Lotto.

E ciò all'infuori ed oltre ai sudditi splendidi regali in servizi per frutta, servizi da caffè Cinori, profumi di marca, giocattoli giganti, ecc., per ogni spesa.

Non rimandate i vostri acquisti ad altro giorno! *Tovaglie - Biancheria - Coperte - Tendaggi - Tappeti.*

Forniture complete per alberghi, pensioni istituti. **Corredi per spose.**

Chi è fuori Torino scriva chiedendovi il « Listino Miracolo » per spedizioni a mezzo pacchi postali.

Avere bene in mente l'indirizzo: **Casa del Bianco - via Garibaldi 17**
Sempre pellicerini ai bambini!

ACCESSORI PER MODA

Tutte novità, bretelle, cinture, spille, mollano, braccialetti. Bottoni modello su campione.

RIESLA

v. S. Franc. da Paola 26 - Torino
Produzione propria
Ingrosso e dettaglio

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele « da Bianchi ». Ve ne troverete una ricca esposizione.

Vi troverete pure *girelli, quadrupedi per cantoda, culle, lettini.*

Via XX Settembre - Via Viotti

RAMELLA

Completo assortimento delle nuove stoffe primaverili nelle solite ottime qualità in pura lana.
S. Franc. d'Assisi 15 ang. M. Pietà

La Casa del Cappelletti di Torino

alla *Fiera di Milano*, vi farà degustare i suoi cappelletti al sugo.

I MIGLIORI TESSUTI e MODELLI

Camiceria Mussuglia fabbr. propria
Corso G. Cesare 1 - C. Regina 102

TENDAGGI
Grande vendita
RODI

S. A. Torinese Tessilare Rionite
Via Pietro Micca 18

Assortimento grandioso di *tende e tendine* nelle ultime novità.

Tendine moderne al m.	L. 3,30
Tendine disegni 900 »	L. 4,30
Tendaggi Rhodia cm. 150	L. 14,90
Tendaggi «Madras extra»	L. 20,90

Troverete inoltre un eccezionale blocco di **Coperte di lana, seta, cotone; tele Olona per balconi e verande**, e tutto quanto occorre per l'arredamento della casa.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE: (Ore d'operetta Imperatrice) ore 15,15: « Madame di Tebe » di Lombardo; 21,15: « Il paese dei campanelli » di Buzzanca. (Prezzi popolari).
ALFIERI: ore 15,15: « Adamo » ore 21,15: « Ho sognato il Paradiso » di G. Cantini.
GARIGNANO: ore 15,15 e 21,15: « Diavolo in 3 » rivista di Arnaldi e Cavicchi.
ROSSINI: 15,15 e 21,15: « Gabbiello's ».
MAFFEI: ore 17 e 22 Notizie di lusso.
GAY: « spogliarello » Canaro 17 e 21-1.
MICHELOTTI: 15 e 21 dance all'aperto

KRAMER ritorna da ROSSI

Oggi alle ore 16 e alle 21 *Kramer* inaugura la settimana dello *Swing*, la danza di fama internazionale.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: L'uomo invisibile (giallo-rosa) Jules Berry, Jeseline Dorl.
AMBROSIO: « Artisti civili » e 2 cortoni a colori di Walt Disney.
CORSO: « Il ponte di vetro » Lea Padovani, Rossano Brazzi, R. Bianchi.
AUGUSTUS: « Del Ami, l'idolo delle donne » Willy Forst, Hee Werner.
CHIARELLA: « Il vendicatore » (2. ed.) Robinson Varietà e Rotunda.
ELMO: « Avventuriera » con Edvige Feuillere, Jean Chevrier, Ultimo.
IDEAL: Rivincita sugli domani (Gino Cervi e Os Rivista Rumba delle Ind.
STATUTO Tirnana dell'ora (Repubblica e « Sei mesi di guerra », Ultime.
ALPI: « Una moglie in pericolo » Ventaquattrore.
NAZIONALE: Avventura inquietissima. Romanzi: « Un amore di gitani » Melnatti.
MAFFEI Avventurieri di Londra e Ric.
MASSIMO: « Tanto tuonò che piovve » Edvige Feuillere, Rignoli, Ultime.
ELISEO: Vendetta ai Tropici (Gherbetti e « Avventura di Stanley », Ultime.
Colosseo: Rosa di sangue. V. Romanoff.
TORINESE: Fantasia da Lodi. Ultime.
C. Alberto: La volli come sei? Morario
FREJUS: « Fantasia da Lodi » Cervi
FORTINO: « Il ponte dei sospiri » Vac.
BELCIO: « Nulla sul serio » in colori.
BADIUM: « Il ponte dei sospiri ».
V. VENETO: L'inesorabile, W. William.
ESPERIA: La principessa della carità
ITALIA: Nizza 1538: Cleopatra di Venezia
IMPERIALE: « Brigata selvaggia ».
AQUA: « Trovarello aura » e Varietà.
GORA: « A ragazze carezzose » e « Pelligione senza sbarre » Corinne Luchaire.
SOCIALE: Avventura di Salvator Rosa
REGINA: Avventura di Salvator Rosa.
BRESCIA: Follie di Hollywood e Var.
ITALIANO (Colombo, 25): « Delitto ».
VINZAGLIO: « Soratti, il terribile ».
P. NUOVA Impiccato stanterà. Stanzio
PRINCIPE: Avventure di Tom-Sawyer
SAVOIA: « Frenesia » Gallo-Gandolfo.
REX: « Angolo di cielo », Ultimo.

Domani all'AMBROSIO

TRE FILIBUSTIERI A PARIGI

un film paradossale, avventuroso, vertiginoso, di alta originalità.

E' di quei film di potente suggestività, che incatenano lo spettatore fino all'ultima scena.

Protagonisti: *Florencio Parrucchi, Tito Lusiardo, Irma Cordoba*
Un grande film edizione *Manenti*

AVVENTURIERA al BALBO

la nuova grande interpretazione di Edvige FEUILLERE

ha conquistato gli infiniti ammiratori di questa magnifica attrice portentosamente incisiva, vibrante e convincente. Forte e drammatico il soggetto; ottimi tutti gli altri interpreti. *Oggi ultime.*

Colonie estive per i figli dei portieri

Si comunica che le visite mediche di ammissione alle colonie estive si incominceranno il giorno 3 maggio.

Vittima di una crisi di amnesia

Il falegname scomparso rintracciato a Boves

Abbiamo pubblicato nei giorni scorsi la notizia della scomparsa da casa del falegname Giovanni Emilio di Giovanni, d'anni 58, abitante in via Sestriere Cuneo 23. Grazie alla pubblicazione sul nostro giornale, il giovane è stato rintracciato ieri a Boves (Cuneo) dal nostro corrispondente del posto, signor Domenico Tomatis, il quale ha detto aver avuto un lungo colloquio con lo scomparso, il quale gli ha confessato di aver avuto la sensazione di essere andato a Cuneo, poi a S. Dalmazzo e per ultimo a Boves. La notizia è stata subito comunicata alla famiglia e nella giornata di oggi il povero vecchio, vittima di una crisi di amnesia, sarà ricongiungato a Torino.

Un motociclista sfortunato

Il conduttore ambulante Adolfo Vecchio in Giuseppe, di anni 47, abitante in via Lauro Rossi 26, pilotando una motocicletta, in via G. Cagliero, è andato ad urtare contro la parte posteriore d'un autocarro. Nell'incidente ha riportato contusioni varie, giudicate guaribili in 10 giorni all'Ospedale Martini.

Infortunio sul lavoro

L'operaio telefonista della Stipel Giov. Battista Bortinelli, di 39 anni, abitante in via G. Grassi 9, era salito sopra una scala « Porta » per eseguire un lavoro in via S. Francesco da Paola angolo via Maria Vittoria. Ad un tratto precipitava accidentalmente a terra dall'altezza del terzo piano, rimanendo gravemente ferito. Soccorso e trasportato al vecchio Ospedale S. Giovanni, il Bertinelli vi veniva ricoverato con prognosi riservata, avendo riportato la frattura del bacino.

Ieri dopo breve malattia cristianamente e serenamente munita all'affetto dei suoi cari

Foglietta Giovanni
d'anni 75

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie **Zurra Caterina;**
i figli: Dott. **Franco** e consorte; **Venanzio** e bimbi;
Dott. **Cornelio** e consorte;
la figlia **Annetta** e consorte (Francia);
il fratello e la sorella, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 28 corr. alle ore 15.

La presente serve anche di ringraziamento. (11200

Valprato Soana, 27-4-1940-XVIII

Munito dei Conforti Religiosi, ieri è spirato

Ettore Rayneri

Addoloratissimi ne dànno il mesto annunzio: la figlia **Rosetta** col marito Ing. **Franco Farina**, la nuora **Elena Pecco** ved. **Rayneri** coi figli **Cesare, Giulio, Ettore** ed **Alessandro;** i fratelli, le sorelle ed i congiunti tutti.

Non fiori, ma preghiere e beneficenza.

I funerali avranno luogo domenica 28 corr., alle ore 10,30, partendo da via Arsenale, 29.

Torino, 28 aprile 1940-XVIII

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-618

Stamane munito dei conforti religiosi mancava ai suoi cari

Giovanni Ghione

Lo piangono: la moglie **Maria Morre**, il figlio Dottor **Michelangelo**, la sorella **Clara**, i fratelli **Paolo** e Rag. **Natale**, la suocera **Lina Morra**, i cognati, l'affezionata **Paolina Caramellino** e tutti i parenti.

I funerali avranno luogo lunedì 29 corrente alle ore 16,30 partendo da via S. Giovanni 1.

Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori.

Chivasso, 27 aprile 1940-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-618

Improvvisamente si spense, l'anima buona di

Caldera Carlo

Ne dànno il triste annuncio il padre **Stefano** colla consorte **Capra Rosa Maddalena**, la nonna, i suoceri, cognati, zii, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 28 corr. alle ore 10,30 da Via Foscolo 7. La cara salma sarà tumulata nel sepolcro di famiglia a Cavoretto.

Si ringrazia anticipatamente.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-618

Ieri cristianamente è spirato in Dio

Pecol Cav. Valentino
Commerciante

Lo piangono: la moglie, i fratelli, la mamma, la sorella, il fratello, i cugini **Gambino** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 29 corr. ore 10,30, partendo da Piazza Baldo 19. (11201

Il giorno 26 aprile è serenamente spirato il

Cav. Enrico Tarditi

A funerali avvenuti, secondo il di Lui desiderio, la moglie **Maria Luisa Baldovino**, la sorella **Elisa Ricossa**, i nipoti: **Tarditi** e **Lagomarsino** (America), **Baldovino, Pellazzi-Parazza** e la fedelissima **Clara** ne dànno il doloroso annunzio. (216)

Alba, 28 aprile 1940-XVIII.

MEMENTO

Martedì 30 aprile, alle ore 9 nella Chiesa di Sant'Alfonso de' Liguori (Borgata Lingotto) sarà celebrata una Messa in suffragio del Comm. **GIOACHINO GIRARDI**. La famiglia ringrazia anticipatamente quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 14281

IL TORO
Società Anonima Immobiliare

Anonima con Sede in TORINO - Cap. soc. L. 50.000.000

Costituita sotto gli auspici
della COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONE IN TORINO

Aumento di Capitale da L. 1.000.000 a L. 50.000.000

La Società, che ha per oggetto statutario la proprietà immobiliare, quindi: costruzione, possesso, ed eventuale rivendita di immobili, è stata costituita nella considerazione

GLI SPORT

Mille Miglia fiabesca fatica

Alle quattro di stamane si è abbassata la bandierina del "via,,

(DAL NOSTRO INVIATO)

Brescia, 27 aprile.

Ogni soltanto, nelle prime ore pomeridiane, ha avuto veramente inizio la fase conclusiva di quel compiacente fenomeno sportivo che è la Mille Miglia, la quale non vive solo sulle strade del circuito dopo abbassata la prima bandierina di partenza, ma anche nella novecentesca Piazza della Vittoria, quartier generale dell'organizzazione bresciana nelle ultime ore della vigilia, quando le macchine si affollano alla verifica, i corridori provano gli scappamenti e i cinturoni, gli altoparlanti cercano di assordirsi, una folla ondeggiante si stipa tutt'intorno e gli ufficiali della manifestazione sono contesi da tutte parti.

Concorrenti, conduttori, meccanici fanno capannello: gli immancabili amici che in anno luce cercano di strappare indiscrezioni. Le più disparate voci circolano in un baleno entro il recinto: ma ormai siamo abituati a prendere per quel che valgono. Non si era oggi annunciato che le vetture Delage, dopo le ultime prove, avevano rinunciato a partire? Eccole infatti presentarsi entrambe puntualmente alla panzonatura; e dai visi soddisfatti di Taruffi e di Comotti non si direbbe proprio che partano per semplice onor di firma.

Franco Mazzotti gira per quello suo agitato mondo materiolico rivissuto per la sua fede e la sua volontà, con viso raggiante. «Questo sabato della Mille Miglia — mi dice — vale da solo tutti gli sforzi e le burrasche. E' la più bella parte della nostra festa».

«Come il sabato del villaggio — gli osserva — se la Leonessa permette il paragone».

Ma lo spunto lepardiano non gli va a genio. «Con la differenza — soggiunge — che domani le ore [illegible] parteranno di tristezza nè noia». *E su quest'ultimo previsione è facile essere d'accordo.*

L'affluenza alle verifiche non si è scelta che verso mezzogiorno, ma in compenso non ha offerto intervalli morti: a metà pomeriggio quasi tutte le vetture iscritte si erano presentate. Accolta da molte manifestazioni di simpatia è passata la squadra dell'Alfa Romeo: Farina, ancora convalescente da un'indisposizione, ha l'aria stanca, ma chi lo conosce sa che domattina si sveglierà sano e arzillo come un cannone appena sfornato; Biondetti e Platenda sorridono; Rossi ha l'aria assente. Ognuno di essi naturalmente prevede la vittoria dell'altro; tutti però sono d'accordo nel giudicare minacciosissima la squadra delle B.M.W. che hanno dimostrato di saper divorare i rettilinei a 310 all'ora, cioè con un lieve vantaggio sulle stesse Alfa. I nostri alfisti sperano nel tempo o per meglio dire nel maltempo: un po' di pioggia o di vento non li disturberebbe, mentre metterebbe in disfavore la più leggera e maneggevoli B.M.W. I piloti di questo trattanto sono radunati a rapporto dal gen. Huntein in un albergo cittadino: rigidi sull'attenti essi ricevono dal rappresentante del Reich la consegna per la corsa di domani, che è anch'essa una missione di combattimento.

Nelle classi minori non mancano le più pittoresche fogge di carrozzerie, con le quali i concorrenti hanno cercato di migliorare la penetrazione della loro «Topolino» o delle «1100». Oggetto di grande curiosità è una «Topolino» di Bari allestita con organi meccanici della Stata e carrozzata con pratica tecnica aviatoria: la coda è costituita da un grande timone aereo orientabile automaticamente con lo sterzo e le due pedane destinate a due alcuni di protezione, comandati anch'essi dal volante di sterzo, con l'ufficio di aumentare l'aderenza nella curva e di contrastare la forza centrifuga. Un passante gioco di tecnica aeronautica: naturalmente se dovesse soffiare il vento gli ammiratori dell'ardita innovazione cambierebbero parere. E il tempo, mentre telefono, non è dei più promettenti. Spesse nubi corrono veloci il cielo, con qualche intermittente tentativo di spruzzata.

Tra poco tutta Brescia e i suoi ospiti — falange innumerevole, di gran lunga superiore a quella degli anni scorsi, che ha rinunciato a trovar posto negli alberghi sia di Brescia che dei dintorni e vagabonderà disperata per le vie — si riverseranno al circuito. Alle 4, agli ordini del Segretario del Partito, partiranno i primi, poi via via di minuto in minuto fino alle 7,30, con qualche intervallo tra le varie classi, seguiranno le vetture maggiori.

Inizio sotto le torce a vento, secondo l'antica tradizione: segno di quel carattere fiabesco che il nome ha conservato nell'italianissima Mille Miglia, generosa fatica di un Popolo giovane.

Aldo Farinelli

La Coppa Italia

La Juventus chiede al Brescia l'ingresso in semifinale

Il sorteggio ha riservato alla squadra bianco-nera, per il torneo di Coppa Italia, delle prove che non sono sembrate di difficoltà estrema. Anche nei quarti il finale il compito della Juventus non sembra dei più ardui, per quanto il Brescia sia un avversario meritevole del massimo rispetto, anche in considerazione di qualche passino schorso che, nei tempi [illegible] nei quali militava nella massima divisione, ha saputo giocare proprio all'undici zebrato.

Caligaris non potrà allineare la sua squadra al completo: essa mancherà di Varglien II, per la nota punizione inflittagli dal D. D. S. e di Borel II, che risente di una contusione alla caviglia prodottasi durante l'incontro di domenica scorsa con il Bologna.

Per il ruolo di mediocentro o di mezz'ala destra l'allenatore del bianco-neri ha voluto dare piena fiducia a due giovani elementi delle riserve: precisamente a Parola — che non è nuovo alla prima squadra — e a Rabitti, che è, invece, un autentico esordiente. I juventini chiamati per la preparazione collegiale della squadra «azzurra» sono temporaneamente rientrati in sede per giocare assieme ai compagni questo incontro di Coppa.

Ricordiamo che la partita avrà inizio alle 15,30 e che i biglietti d'ingresso al campo saranno in vendita, sino a mezzogiorno di oggi, presso il nostro Ufficio Abbonamenti, nel salone di via Roma.

Italia-Germania

L'incontro Canepele-Henkel interrotto dalla pioggia

Roma, 27 aprile.

Anche oggi la pioggia ha guastato l'incontro di tennis Italia-Germania.

L'incontro Canepele-Henkel, attesissimo, è stato sospeso per la pioggia alla terza partita. Canepele, in gran forma, si aggiudicato le prime due partite per 9-7, 6-2. Ecco i risultati: Guicz (G.) b. Del Bello (I.) 6-0, 6-0, 6-1; 4-6, 6-2. Canepele (I.) e Henkel (G.) 6-7, 6-2, 2-1 (sospeso per la pioggia).

Bartali e la Legnano al Giro del Piemonte

Un [illegible] scaglione di importanti iscritti al Giro del Piemonte è venuto ad aggiungersi al già nutrito elenco.

Bartali; Favalli; Ricci; Magni; Pasquini; Secci; Ronconi; Coppi; Debenedetti; Ragca Sperandio; Bonti; Montesi; Gudio; Colombara; Simonetta; Colombo; Volpi; Trivellin; Grilli; Mariotti; Fornasari; Casarico; Manfredi; Signanini; Balzarino; Vignoli; Masarati; Malfatti; Spadolini; Marabelli; Mazzantini; Palla; Cerasa; Arcangeli.

L'inizio a Roma del Concorso ippico internazionale

Roma, 27 aprile.

Ha avuto inizio a piazza di Siena il Concorso Ippico Internazionale con la disputa del *Premio Esquilino*. Nel primo gruppo la vittoria ha arriso al capitano Weidemann (Germania) su Fridolin, che ha compiuto il percorso senza commettere errori nel tempo di 1'40" 4/5. Il secondo posto è stato conquistato dal c. m. Pagliaga su Bianco (0 pen.) 1'46" 3/5; 3. cap. Weidemann (Germania) su Alant (0 pen.) 1'48" 1/5; 4. cap. Hasse (Germania) su Lilba (0 pen.) 1'49" 2/5; 5. cap. Gutierrez (Italia) su Torno (pen. 4) 1'43" 2/5.

Nel pomeriggio hanno gareggiato i concorrenti del secondo turno.

Ecco la classifica del secondo turno: 1. ten. col. Marelli (Italia) su Oreste II (pen. 0) in 1'38" 4/5; 2. cap. Hasse (Germania) su Notar (pen. 0) in 1'46" 2/5; 3. sen. Kechler (Italia) su Fiano (pen. 0) in 1'47"; 4. ten. De Medici (Italia) su Voluate II (pen. 0) in 1'51" e 4/5; 5. magg. Cacciandra (Italia) su May (pen. 0) in 1'52" 1/5; 6. ten. Jurgensen (Germania) su Olaf (pen. 0) in 1'52" 4/5.

Le corse a San Siro

Milano, 27 aprile.

Premio Savoia (L. 20.000, m. 2400): 1. Antalia (57 - Caprioli) di Scud, Ciamaredara; 2. Ginlia. Dist. e lung. Totalizzatore L. 5.

Premio Linata (L. 10.000, m. 1400): 1. Arabino (48½ - Gabrielli) di Rasa Bornello-Giglata; 2. Fanglia; 3. Ivanoe. Dist. 8 lungh.; 3 lungh.; Tot. L. 6 (14).

Premio Brenzi (L. 8.000, m. 1850): 1. Gianni, (70½ - Cap. Argentoni di Mariolatti; 2. Messere; 3. Catalani. Dist. 1 lungh.; 2 lungh. Tot. L. 18,25 7,50, 6,50 (non pag.).

Premio Istra (L. 10.000, m. 1300): 1. Carrozzola (52 - Milani) di Milani; 2. Baccanella; 3. Ireide. Dist. 1 lungh.; 1 lungh. Tot. L. 8,50, 5,50, 8 (35).

Premio Barsalo (L. 8.000, m. 1900): 1. Marco (61 - Pacifici) di Scuf, Mantova; 2. Scabelli; 3. Barrenina. Distanza lungh., 4 lungh. Tot. L. 7, 6,50, 5 (30).

Premio Martesana (L. 25.000, metri 3200): 1. Serpione (56 - propr.); 2. Lorenaccio; 3. Fontana. Dist. 3 lungh., incoll. Tot. L. 33,50, 25,50, 14,50 (253,50).

Premio Monjalbino (L. 10.000, m. 2.000): 1. Rorta Ilaa (46½ - Malusardi) del comm. Verga; 2. Rolla Rosa; 3. Monte Carlo. Dist. 2 lungh.; quattro lungh. Tot. L. 21, 9, 9,50, 10,50 (104).

Premio Monfalcone (L. 8.000, metri 3500): 1. Paolo Malatesta (60 - Rotti di Locatelli; 2. Gubbio; 3. Parade. Dist. mezza lungh., 1 lungh. Tot. L. 9, 6, 9,50 (44,50).

La rosa dei possibili per la nazionale tedesca

Roma, 27 aprile.

Ad arbitrare l'incontro di calcio Italia-Germania, che si giocherà a Milano il 5 maggio, è stato designato l'arbitro ungherese Ivancic.

La squadra germanica sarà scelta fra i seguenti giocatori: Kiedt, Raftl, Jannes, Billmann, Kupfer, Rohde, Kitzinger, Soll, Lehner, Binder, Pesser, Hahnemann, Comen, Urban e Gauchel. Accompagneranno la squadra il dott. Erbach, vice-presidente della Federazione, il dottor Xandry, segretario, ed il signor Herberger dirigente.

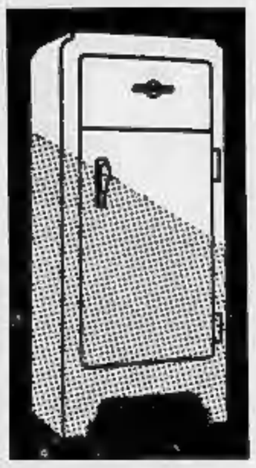
Il Direttorio della F. I. G. C.

Reclami respinti, giocatori puniti

Roma, 27 aprile.

Si è riunito oggi allo Stadio del P.N.F., sotto la presidenza del luogotenente generale Vaccaro, il Direttorio Federale della F.I.G.C. Il Direttorio, esaminati gli atti ed il reclamo dell'A. C. Fiorentina (gara Bologna-Fiorentina del 18 febbraio), constatato che attraverso il rapporto ed i supplementi l'arbitro esclude gli errori tecnici denunciati, ha respinto il reclamo confermando in ogni sua parte la deliberazione del D.D.S. Anche per il reclamo dell'A.F.C. Venezia (gara Venezia-Milano del 25/3) ha confermato il deliberato del D.D.S., eccezione fatta per la multa che viene ridotta a lire tremila in considerazione della lodevole ed efficace opera prestata dai dirigenti della Società, dall'allenatore e da alcuni giocatori per limitare la portata degli incidenti accaduti. Per gravi mancanze disciplinari ha deliberato il ritiro della tessera ai seguenti giocatori: Penzo Fausto (Gli di Resolina); Ghidoni Tullio (Gli di Pegazzano); Cordella Giuseppe (Parisi, di Roma); Romeo Alberto (Dott. Ferr. Asmara); Costa Augusto (Cagliari); Schiara Osvaldo (San Marco di Genova-Rivarolo); Ziroli Enrico (Fornaci di Borgo). Ha limitato a tre anni la squalifica a carico dei giocatore Manfredi Manfredo (Locatelli dell'Asmara).

UNO SCRIGNO DELL'ECONOMIA E DELL'IGIENE



Il frigorifero porta in casa vostra l'economia. Nel bilancio domestico la buona conservazione degli alimenti, secondo l'igiene, rappresenta un risparmio importante. Bisogna naturalmente che il frigorifero funzioni bene, che non si guasti, che non faccia perdere in riparazioni quello che si risparmia usandolo. IL FRIGORIFERO FIAT 125, di tipo sigillato porta in sè la garanzia del perfetto funzionamento, cioè della massima economia. Non richiede manutenzione. Esso è lo strumento perfetto della lotta contro lo spreco in casa.

IL FRIGORIFERO FIAT 125 è economico anche come spesa d'esercizio, perchè il consumo di energia elettrica è minimo. Spendereste di più se doveste comprare il ghiaccio.

Frigorifero FIAT 125

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA DI VENDITA PER L'ITALIA, LE COLONIE, L'IMPERO: RADIOMARELLI - MILANO

Vendita a rate

Pubblicità Economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE

degli ordini d'inserzione presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 7

TUTTI I GIORNI

sabato compreso, festivi esclusi

dalle 8,30 alle 12 —
» 14 — » 19,30

Annunci ammessi prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo

Il prezzo di quest'Annunci deve essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 24253, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non contate separatamente per la Tariffa della Rubrica addita all'Annuncio, coll'aggiunta delle tasse sull'entrata in ragione del 2 % e della tassa sulla pubblicità in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (ad altra città), corrispondere per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il solo costo della cassetta in lire 0,50 ogni dieci stampati, ed ogni inserzione un primo deposito di lire cinque per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possano eseguire il ritiro diretto allibrione del la ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e non sono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 5 per parola — Minimo L. 50

ACQUISTASI motori elettrici, riparazioni garantite, permuta, noleggio. Unione, Moncenisio 13. 14230

ALTERNATORE unifel KVA motori almanac, trasformatori vende Gobernardi, Palermo 16 bis. 14224

ATTENZIONE! Eseguisco qualunque lavoro ed'aratura carpenteria Curletto, Corso Maurizio 10. 14203

AVVIATA pubblicazione reclamistico-cellsi buono condizioni. Scrivere cassetta 15 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33771

CALZATURE compro liquidando negozi campionari qualsiasi partita. Garibaldi 9 bis, Calzature. 33683

CERCANSI registratori cassa cappelli 999,95. Indicare marca-tipo e prezzo a cassetta 349 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 9460

CINGHIE trapezoidali originali Continental, Bernoulli, Cabbi, Sulferino 16. Tel. 45-030. 13913

FABBRICANTE svende 800 sedie, tavolini, poltroncine, pieghevoli, lucide, Palestrina 19. 64362

FORNO ELETTRICO 18 metri per pane, biscotti, pasticceria e stenditrice Schriffus. Ban. via Mistico Bello 5. 14150

GEOMETRA Oberto (Alpignano) vende Decreuville scartamento 50 con ragguagli, manuali, ecc. 33770

OFFICINA meccanica ben attrezzata, ottime importanti lavorazioni in corso, lavoro sicuro continuativo pelo contanti al miglior offerente. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 168 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14119

TIPOGRAFIA acquisterebbe macchina 50×70 occasione ocelusi mediatori. Scrivere cassetta 209 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33864

VENDIAMO casse vuote. Portineria, via Monte Al Pietà 2. 14205

VENDO trasformatori macchine riattre che funzionanti, Calderai, via Nizza 11 uno. 33763

2) ARTIGIANATO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ELETTRORIMAGLIATURA calze con macchina «Littoria». Facilitazioni, insegnamento. San Francesco Assisi, dus. 13949

RIMAGLIATURA calze elettrica meccanica Velox, perfetta, nostra costruzione. Chiedere prospetti. Pfaff, Milano 14. 33613

RIMAGLIATURA calze insegnamento gratuito macchina Vendax garantita. Scuola magliaria Santagostino, San Secondo 7 bis, Torino. 14259

SARDI, Anselmo 18. Manifattura divani, poltrone letto cuoio stoffa, sedotti. 9397

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 5 per parola — Minimo L. 50

ALIMENTARIO vini 700 giornaliere cedo mill proprie. Bernari, Napione 30. 33807

AUTORIMESSA avviatissima cedo, posizione ottima. Scrivere cassetta 99 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64454

AZIENDA autotrasporti avviatissima, lavoro assicurato, forte ribasso, cedesi. Telefonare 33-233. 14287

BAR centrale cedo, assodo permutando cassetta, terreno San Mauriano 41. 64384

CARTOLIBRERIA articoli religiosi, avviata centralissima vendesi. Scrivere cassetta 224 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33719

CEDESI o vista prestinaio, mobilio completo. Peiretti, piazza Castello 25. 64387

CEDESI avviatissimo albergo centro Domodossola confort moderno. Ragioniere Bretelano, Domodossola. 2328

CEDO tintoria stireria via 6, Ancona 36. 33640

CERCO licenza trasporti trasportabile. Scrivere cassetta 197 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14253

IMPORTANTE liquidazione, Cedesi socio mercatino oggetti amministratore part capitale 36-40 mila. Bergaglia, C. B. Margherita 5. 64398

IMPRESA pulizie e trasporti cerca socio tecnico o geometra capitale 15-16 [illegible], lavoro sicuro militare. Scrivere cassetta 206 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14271

ISTITUTO estetica femminile lussuosissimo, stradalissimo con annesso negozio profumerie, apparecchi moderni per qualsiasi applicazione e accoglienza, reddito elevatissimo documentato, cedesi Azienda per seri motivi famiglia. Scrivere cassetta 4 B, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 2415

OCCASIONE. Rimetto negozio lubrificanti, carburanti, pomate con annessa rimessa riparazioni. Corso di grande comunicazione. Telefonare 25-575. 14197

RENDITE vitalizie vantaggiosissime presso ansiane. Agenzia Centrale Toro, Mario Vittorio 18. 64060

RITIRANDOMI cedo centrale laboratorio falegnameria, mobili; fondato 1870. Telef. 84-659. 14275

PER fabbricazione brevetto articolo casalingo enorme lavoro, richiesta, necessarissimi. Eventualmente vende brevetto 150.000. Pedrini, Pianfei 5. 14242

RIMETTO chiosco gelati frutta delicati vicino scuole, 20 anni d'esercizio. Fontanesi 35. 33710

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

AVENDO già affezionata clientela macelleria lazzoletti, assumerei rappresentanza deposito fabbriche articoli affini. Abbonamento ferroviario Piemonte, Liguria, Lombardia, ottime referenze. Scrivere cassetta 20 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64347

AGENZIA spedizioni mare terra cerca piazzisti introdotti clientela. Torino. Specificare referenze presso. Inutile presentarsi se non pratici ramo. Scrivere cassetta 209 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14289

DITTA prodotti alimentari cerca produttori di città e comp. Inutile presentarsi se non con precedenti lavoro affine. Ammirevoli contemporanea stabilità per altra Casa, purchè non concorrente. Scrivere cassetta 183 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14193

EX-commerciante, ufficio assumerebbe rappresentanza varia Casa prodotti alimentari, liquori, affini. Scrivere cassetta 201 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14200

RAPPRESENTANTI introdotti per vendita rubli saturnelle gabinetti decenza cereali. Scrivere cassetta 1051 B, Unione Pubblicità Italiana. Torino. 2414

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ACCELERA impiego prima scuola saldatura tornitura aggiustaggio. Corso Maurizio 10. 13680

SIGNORA accetterebbe lavori contabilità, dattilografia a domicilio (macchina privata). Golzio, Via G. Giacosa 21 bis. 64428

SIGNORINA colta, lungh.ssima pratica impieghi privati, conoscenza perfetta francese, discreta, inglese tedesco, corrispondenza, parrucchiere. Tessera postale 921.678. Torino. 33754

STENODATTILOGRAFA primo impiego mitì pretese offresi. Scrivere cassetta 195 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14346

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AGGIUSTATORE pratico macchinario e conchiglie offresi. Scrivere cassetta 67 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64432

CONIUGI referenti cercano portineria, liberi subito. Prima, via Genova 10. 33728

INFERMIERE diplomato servizi vari offresi ovunque, referenze. Bravo, Po 12. 33740

SALDATORE elettrico di seconda offresi mitì pretese. Scrivere cassetta 44 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64399

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ARABO letterale insegnasi presso famiglie signorili, serietà. Portinaio, Massena 10. 33741

LAUREATO prepara, anche domicilio, latino, greco, italiano, Convenire, Telefonare 49-877. 33774

STENOGRAFIA Cima si apprende in poche lezioni frequentando l'Istituto C. V. Cima, via Roma 34 (tel. 40-354), che tiene pure corsi di dattilografia, lingue, contabilità. 33772

10) CAMERE MOBILIATE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI bella camera ammobiliata con terrazzo, primo piano. Nazione 17. 2476

AFFITTASI camera ammobiliata riscaldata telefono ambiente distinto. Perino, Sacra 11. 64427

10) ANNUNZI VARI

L. 3 per parola — Minimo L. 30

APPETTATRICE nuovissima vendesi prezzo conveniente. Sola, corso Oporto 24. 14279

ARREDAMENTO italiano, corso Francia 9, classica imitazione mobili, fabbricazione propria; prezzi convenientissimi. Facilitazioni. 3014

A. Ufficiali richiamati diritto, pratiche, rimarginazioni, accessori prezzi convenientissimi. Nazionale, via Garibaldi 4; Vanzi Settembre 44. 14196

BONASSE opera completa vende. Scrivere cassetta 25 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2463

CALZIFICIO Azzaro, Reparto vendita anche paio. Lavorazione extrafine, indemagliabile. Vasto assortimento. Conveniente. Dialle Cesare 5. 14133

COMPRO libri, musica, stampe, affini. Mercato, San Quintino 45. 33736

FABBRICA mobili classici, moderni, cucine, salotti. Garanzie. Facilitazioni. Cambi. Giovannone, Cibrario 17. 18

MACCHINE cucire grande assortimento, tutte marche, usate, rigenerate. Prezzi, Barbaroux 9. 14277

MOBILI barocco, Rinascimento, Novecento. Prezzi imbattibili. Cucine speciale. Accettansi cambi. Rateazioni. Consegna gratuita provincia. Diloreto, Lanzone Piaz 2. 14014

PIANOFORTI compero da privati, prezzi eccezionali. Reperto vendita 24 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2469

POLTRONE divani pelle rimessi a nuovi Manifattura Botelli, Piazza Statuto 1 medici guerriti. 13843

SCARPE per tutti! Grandioso assortimento. Prezzi convenientissimi. Ostiense, piazza Vittorio 3. 14219

VENDO vasca bagno cabinet cassetta ferro buffet libreria. Telefonare 60071. 14248

11) SMARRIMENTI

L. 2 per parola — Minimo L. 20

MANCIA 500, ripartendo anello brillanti, smarrito giovedì. Gente, via Cibrario 7. 33731

13) ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 3 per parola — Minimo L. 30

CINQUANTASETTENNE solo, reddito 10.000, esprimerebbe adeguatamente suo stato, gradirebbe, corrispondere. Scrivere cassetta 230 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33732

COVERNANTIVO giovane, diplomatasi quanto prima, esprimerebbe insegnante. Scrivere cassetta 40 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64391

IMPIEGATO tecnico, ventisettenne, alto, serio, impiego sicuro, esprimerebbe maestra, buoni sentimenti, religiosa. Trattasi parenti. Scrivere cassetta 91 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64410

SIGNORA sola cerca persona servizio serio-ma. Scrivere indicando età referenze cassetta 53 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64410

SIGNORINA alto contabile abilissima cervelli. Possibilmente pratica clientes. Scrivere cassetta 225 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64278

SIGNORINA sui 28-30 di buona famiglia, presenza. Intelligente ed attiva, che intenda venire veramente capace a tenerne l'ordine, preferibile padrone adulto presso distinta casa. Buon trattamento. Dirigere offerte cassetta 125 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13960

TORNITORI prima e seconda esperienza assegnasi. Scrivere cassetta 16 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64359

TROVENETE facilmente impiego frequentando corsi pratici presso Istituto Mod. Insegnasi subito corsi stenografia, dattilografia, lingue, pratica commerciale, computisteria. Chiedete programma via Po 2. 34371

URGONO lavoranti aiutanti sarte fantasia confezione. Mineroio, via Tre Gennaio 2. 14290

14) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAPO elettricista energico pratichissimo impianti illuminazione macchinario offresi. Bleu, Cardinale Massaia 29. 33742

CANCARIO pratico contabilità paghe assicurazioni stenografo corrispondenza compagnebbesi ore libere. Scrivere cassetta 191 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14214

DATTILOGRAFA compiutamente pratichissima ufficio offresi. Scrivere cassetta 50 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64402

ACQUISTO piccolo podere annesso civile stanza comoda preferibilmente astigiano. Rampone, corso Alessandria 7 Asti. 14209

AERONAUTICA, corso Francia, vendo cassetta, terreni. Rivolgersi Carlo Capelli 24. 34440

AFFITTO compro villetta con giardino collina. Trofi, 40-850. 34413

ALLOGGIO signorile 10 camere più servizi adiacenza corso Oporto vendesi. Rivolgersi [illegible] Copperi, Telef. 60-014. 33532

ANDOLARE centrale solidissima costruzione 1936, 85 camere, negozi, termosifone, ascensore, bagni vendo 1.500.000. Scrivere cassetta 135 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14019

CASA ottima posizione. Vani 22 più negozio 150 mq. di cortile coperto. Vendo. Telefonare 23-875. 14198

VENDESI alloggio signorile presso corso Oporto vani sei servizi. Telefonare 50-074. 64360

VENDESI signorile appartamento 5a piano 6, 7, 14 locali e terrazzi. Palmieri 36. 33761

VENDESI stabilimento industriale trenta chilometri Torino, ufficì, alloggi. Terreno metri millesettecento circa, coperti metri ottocento. Altre costruzioni lavorazione piccola metallurgia; bagnanti saldatura autogena, elettrica; stenditoria, dotazioni d'officina. Scrivere cassetta 182 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14181

VENDO terreno parecchi corso Lecce fronte metri 67. Scrivere Morino, corso Giulio Cesare 69. 14278

VENDO villa collina, esente, posizione incantevole. Valentino, proseguendo collina; tutte comodità. 170.000. Scrivere cassetta 250 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64307

VILLA (vendesi) Millefiori, tenente, vista incantevole, 3 piani, 6 camere, terrazze, garage, giardino, 5 minuti dal tram. Scrivere cassetta 43 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64400

APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 2 per parola - Minimo L. 20

AFFITTASI locale uso industriale, subito disponibile, via Caraglio 116, mq. 156 area coperta, mq. 406 area scoperta. Telefonare 41-581. 64353

ALLOGGI signorili 5-6 vani, bagno, 2000-3500 annue. Monaco 6. 64346

ELEGANTE alloggio piano rialzato e primo piano intercomunicante 12 vani, comodità moderne levante posizione, soleggiata, giardinetto, riscaldamento centrale. Adattabilissimo anche per professionisti. Visibile dalle 15 alle 17 giorni feriali, libero 15 ottobre 1940. Via Sant'Anselmo 31. 33767

AFFITTANSI subito alloggetti signorili due tre camere. Via Arnaldo da Brescia 17 (corso Stupinigi). 64356

ALLOGGI signorili nuovi cinque, sei camere affittansi subito, Massena 15. 14036

CEDESI subito tre camere cucina, livelli 4a via San Secondo. 64396

CERCANSI locali 300-400 mq. uso magazzeno tessuti. Scrivere cassetta 2 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33735

CERCO locale uso laboratorio mq. 100-150 con annesso tettoia. Paraggi San Paolo, Porto, via Normanni 3. 34036

NEGOZIO libero subito affittasi. Via S. Tommaso 7. 64366

OFFICINA meccanica attrezzatissima cedesi industriale mq. 300, ufficio, prefabbricato via San Paolo, Parella. Rivolgersi Calosso, Fabbrini 4, Torino. 2454

TRE camere e cucina, stanzette, ripostigli, termosifone. Cassetta civile parenti Lancia. Cumiana 58; tram 3 5. 64415

VASTO locale per magazzino o industria locali uffici cellula annessa attrezzatissimo terreno in Torino, via Piano Strada 10, affittasi dal 1° luglio, visitare sul posto. Trattative Immobiliare Pozzo Strada, Milano, Galleria del Corso 4. 2417

VIA dei Mille, 4 (Porta Nuova). Affittansi subito: alloggio primo piano, cinque camere, accessori, due ingressi. Telefonare 18-744. 33733

16) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 2,50 per parola Minimo L. 25

FINERLE, Pensione Marchetto, piazza Vittorio Emanuele, centralissima. Ogni comodità. Massima convenienza. 2979

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 3 per parola — Minimo L. 30

AUTOSCUOLA riconosciuta Ingegnere Maronco, Cibrario 10. Telefono 44-234. Benzina, guida, elettrici. 13910

CAMION 634-108 ribassato, gommato, come nuovo, vendesi parte mora. Bianchetti, Villafranca 55. 14288

CINQUECENTO ribaltabile ottima acquista privati. Scrivere cassetta 211 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14285

OCCASIONE vendo 508 F, gommato nuovo. Truffo Carlo, San Mauro Torinese. 33769

PRIVATO vende Ardita 1750 ottima. Scrivere cassetta 204 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33668

BORSETTE DI LUSSO
VALIGERIE
PROFUMERIE

mauceri

VIA PIETRO MICCA 14

il consigliere della signora elegante

PROSSIMA APERTURA DELLA NUOVA SONTUOSA SUCCURSALE DI VIA ROMA NUOVA - ARCIVESCOVADO 2

CASA SOVRANA

TORINO_VIA ROMA_16

TELEF. 41.942 (A FIANCO GALLERIA S. FEDERICO)

TUTTI I TESSUTI NOVITA'

LE FANTASIE PIU' BELLE

ANNUNZI SANITARI

Dott. A. BONNEY, specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via Pastrengo 18 (ang. c. Umberto 42)
Tram 9-19. Ore 13-16, 18,30-20. Fest. 9-12

Dott. DABALENGO - Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via XX Settembre 62 - Sale separate
Ore 10-12 - 17-19,30 - Festivo 10-11

Malattie veneree, pelle, nervose e della ghiandole a secrezione interna
Dottor MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 18-20 - Fest. 11-12

Dott. DELFIANO - Specialista in MALATTIE VENEREE e della PELLE
Corso Reg. Margh. [illegible]
Sale separate - Laboratorio analisi

Grand'Uff. Dott. TAMLETTI
CURA delle DISFUNZIONI SESSUALI
Consultazioni [illegible] feriali 9-11
PIAZZA [illegible] 12 - ROMA

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dottor CHIAVARINO
[illegible]
Ore 10-12 e 18-20

PENSIONE PARTORIENTI
OSTETRICA BELTRAME - Via Po, 12 - Torino

DESTINO BEFFARDO
— Poveretto, si è sempre rifiutato di scrivere romanzi d'appendice, ed è morto di appendicite!

— Ho scrivendo un romanzo interessantissimo: ogni pagina si scopre un delitto.
— E chi la lo pubblica?
— Questo non l'ho ancora scoperto.

SCRITTRICI
— Come riesci a far pubblicare le tue novelle?
— Unisco una telegrafia al manoscritto.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 28 Aprile 1940 - Anno XVIII - Num. 103

Cinque giorni di campagna in Norvegia riassunti dal comunicato tedesco

Critiche e amarezze a Londra e a Parigi - La riunione del Consiglio di guerra interalleato con la partecipazione di Gamelin
Una nota ufficiosa di risposta alle rivelazioni di Ribbentrop

Berlino, 27 aprile.

Per ragioni militari il Comando Supremo non aveva finora pubblicato alcuna notizia sugli scontri avuti dalle truppe germaniche in Norvegia, dal 22 aprile, con i reparti di copertura britannici ancora in progresso. Questa riserva non essendo più necessaria il Gran Quartiere Generale annuncia quindi:

« Il 23 ed il 25 aprile le truppe tedesche hanno occupato di sorpresa Lillehammer e Tretten. Qui esse hanno incontrato per la prima volta forze britanniche provenienti da Andalsnes. Queste sono state disperse. Il nemico, che è stato sorpreso completamente, ha preso la fuga verso Dombas, lasciando numerose armi ed un copioso materiale. Circa 200 prigionieri, fra i quali uno Stato Maggiore britannico ed un comandante, sono stati fatti prigionieri dai tedeschi che hanno anche potuto catturare documenti ed ordini di operazioni d'un'importanza politica e militare straordinaria. Altri soldati inglesi sono stati fatti prigionieri nella stessa località il 25 aprile.

« Un altro reparto inglese sbarcato è stato attaccato presso Steinkjer al nord di Trondhjem e respinto dopo un breve combattimento. Due ufficiali e ottanta uomini appartenenti al Reggimento « King's Yorkshire Regiment » sono stati fatti prigionieri. La presenza di truppe tedesche in Norvegia era stata loro tenuta nascosta dai loro capi. In tutt'e due le occasioni la superiorità dell'Armata germanica s'è presto fatta sentire. Gli inglesi non sono riusciti ad impedire l'avanzata delle nostre truppe. Grazie a direttive superiori le truppe tedesche hanno catturato le posizioni nemiche con perdite minime da parte loro.

« Avanzando verso nord, numerose forze tedesche hanno attraversato il 26 aprile Tynset e Rovros. Dopo una marcia di 350 chilometri da Oslo esse si trovano che a 100 chilometri da Trondhjem. A levante di Bergen le truppe tedesche hanno conquistato Voss dopo un breve combattimento con i norvegesi.

« Il 26 aprile le forze navali inglesi hanno continuato il bombardamento del porto e delle linee di difesa nei dintorni di Narvik. Al nord di Narvik un battaglione norvegese è stato decimato durante un contrattacco effettuato dai Cacciatori delle Alpi tedeschi. Centocinquanta uomini sono stati fatti prigionieri.

« L'armata serra ha continuato le sue incursioni per appoggiare direttamente ed indirettamente l'esercito e i suoi attacchi. Essa ha riportato successi nel fiordo di Sogne, dove un incrociatore britannico è stato colpito da quattro bombe, il cui deposito di munizioni è saltato in aria. L'incrociatore è gravemente danneggiato e posto fuori combattimento. Gli inglesi hanno invano tentato di attaccare l'aerodromo locale. Un aeroplano britannico è stato abbattuto.

Un successivo comunicato della agenzia *D. N. B.* riferisce:

« Oggi un incrociatore britannico è stato attaccato da forze aeree tedesche davanti a Narvik. Le navi è stata colpita da una bomba di grosso calibro che l'ha distrutta in gran parte. Davanti ad Andalsnes, un incrociatore britannico con cannoni antiaerei è stato colpito da diverse bombe di differente calibro e messo fuori combattimento. Nel Maldefiord due trasporti britannici, uno dei quali stazzante 16.000 tonnellate, sono stati colpiti in pieno e incendiati ».

I comunicati inglesi

Londra, 27 aprile.

Il Ministero della Guerra comunica:

« Nella zona a nord di Steinkjer la situazione rimane sostanzialmente invariata da ieri. Le pattuglie si mantengono attive ed hanno catturato alcuni prigionieri. Nella vallata del Gudbrandsdalen vivi attacchi tedeschi contro le forze alleate nella zona di Kvam sono stati respinti con considerevoli perdite del nemico. La pressione nemica in queste zone continua, appoggiata dalle forze aeree sulle linee di comunicazione e sulle basi. Nella zona di Narvik nulla da segnalare ».

La dichiarazione di von Ribbentrop che le truppe tedesche hanno fatto prigionieri uno Stato maggiore della 146ª brigata di fanteria ed una quantità di documenti compreso un piano completo d'occupazione della Norvegia è smentita dal Ministero della Guerra.

Nei circoli militari autorizzati di Londra si dichiara oggi che al fronte di Namsos ieri vi furono scontri di pattuglie e che le truppe alleate fecero dei prigionieri. Nella zona di Dombas gli inglesi, presi sotto un violento fuoco di mitragliatrici e di cannoni, indietreggiarono lievemente fino ad una posizione dove non sarebbero stati esposti ai pericoli di tiri. Si apprende infine che gli alleati stanno utilizzando ufficiali indiani che avrebbero grande esperienza della guerra in montagna.

40 carri armati inglesi mandati in fondo al mare

Berlino, 27 aprile.

Si annuncia ufficialmente, sulla scorta di dichiarazioni di prigionieri inglesi, che uno dei trasporti inglesi affondati nei fiordi norvegesi aveva a bordo quaranta carri armati.

L'abbandono delle basi preveduto a Londra

Londra, 27 aprile.

« Ci troviamo nella più dura fase della campagna in Norvegia » ammette stamane il *Daily Herald* in una nota del suo redattore diplomatico. « Tedeschi ed alleati — prosegue l'articolo — sono concentrati ora in una lotta per la conquista della strada che da Oslo porta a Trondhjem. I primi tentano di avanzare da Oslo per stabilire le comunicazioni con le loro forze di Trondhjem. Se essi potranno farlo le forze alleate sbarcate a Namsos e ad Andalsnes si troveranno in una posizione difficilissima. Potrebbe anche essere necessario abbandonare questi due posti per il momento e limitare i nostri sforzi militari al settore settentrionale intorno a Narvik. In ogni modo ora la battaglia infuria nel Gudbrandsdal tra Dombaas e Lillehammer ».

I commenti dei giornali sono nel complesso intimati ad ammissioni realistiche e di colore amaro. Il *Times* deplora che i norvegesi non abbiano provveduto a demolire ponti e strada in un territorio che dovrebbe essere fatto apposta per la tattica tedesca consentendo così una rapida avanzata tedesca nel settore più delicato del fronte. « Questo nostro scacco — scrive il *Times* — non sarà forse senza conseguenze sulla situazione della Norvegia meridionale ». Nell'articolo di fondo, lo stesso giornale riconosce ai tedeschi i vantaggi derivanti da una migliore preparazione e da una più numerosa arma aerea.

L'unica nota di ottimismo si legge nella conclusione dell'articolo dove si esprime la certezza che a lunga scadenza il dominio del mare determinerà l'esito della campagna in Norvegia. Il *Daily Mail* invoca un'azione rapida e vigorosa da contrapporsi agli indubitati successi tedeschi in Norvegia e raccomanda che ogni sforzo venga fatto prima di tutto per conquistare basi aeree in Norvegia, in secondo luogo per sostenere con tutte le forze e la decisione possibili le forze britanniche e francesi che stanno combattendo in Scandinavia. Il *Daily Telegraph* sollecita l'invio di apparecchi da caccia in Norvegia che appoggino le forze di spedizione.

I francesi richiamati ad avere molta pazienza

Pensose e confuse spiegazioni delle sconfitte militari in Norvegia

Parigi, 27 aprile.

Queste nostre note quotidiane da Parigi devono, a causa della guerra, essere redatte da noi con prudenza e riserbo perchè arrivino intatte a destinazione; devono tenersi alla in un'atmosfera quasi gelida onde evitare il fuoco « purificatore » della censura, dalla quale uscirebbero spennacchiate. I nostri lettori sono consigliati perciò a scorrerle tenendo conto delle difficoltà in mezzo alle quali si dibattono i giornalisti che lavorano nei Paesi belligeranti; e a integrarle intuitivamente.

Lamenti e prediche

Ci guarderemo bene dall'esprimere la nostra opinione sugli effetti che hanno prodotto in Francia gli ultimi comunicati sulle operazioni militari in Norvegia, effetti non certo attenuati dalla notizia che il Consiglio supremo interalleato ha creduto necessario di riunirsi oggi di nuovo per la sua nona sessione quando l'ottava era stata tenuta appena quattro giorni fa. Ostiamo soltanto dire che la opinione pubblica francese non è felice. A tal punto non è felice che un giornale si vede indotto a rimproverare « quella gente » che si lascia deprimere dalla minima variazione nella fortuna delle armi. « Si non visti contorno — dice il giornale — rimanere vivamente sorpresi del fatto che la Norvegia non sia stata riconquistata in 24 ore ». Ma di quale variazione nella fortuna delle armi l'organo parigino intenda parlare, considerando che la fortuna sembra essere stata fino ad oggi da una parte sola, è difficile intendere.

Gli articoli editoriali su questo argomento di attualità mostrano pure che alla stampa è assegnato il compito di infondere nel pubblico pazienza, e di correggere le idee che il pubblico stesso si era fatte nelle settimane scorse sulla campagna scandinava, idee suggeritegli del resto dai medesimi scrittori che adesso le vanno criticando come dannose.

« La situazione non è semplice — dice il generale Duval — e i combattimenti norvegesi sono duri; le condizioni nelle quali la lotta è impegnata in Norvegia, devono provocare fatalmente una certa confusione e momenti difficili saranno possibili ».

Vista dal *Temps*, la situazione in Norvegia è caratterizzata da « incidenti abbastanza tumultuosi fra Oslo e Trondhjem ». Può sorprendere che i tedeschi appaiano, da un giorno all'altro, in posti che distano magari cento chilometri; ma non ci si deve allarmare — dice il *Temps* — perchè la guerra del '40 non è quella del '14-18, e quindi deve essere guardata con una mentalità diversa. La ragione per cui gli alleati ripiegarono dinanzi alla pressione germanica a Lillehammer e più a nord avrebbe ricercata nella mancanza, sempre secondo il *Temps*, di cannoni antiaerei e artiglierie [illegible] parole censurate].

Il dominio dell'aria

« Riassumendo — scrive il *Temps* — si può affermare che grazie alla superiorità aerea che posseggono nella regione di Oslo e grazie all'utilizzazione di forze meccanizzate e motorizzate, i tedeschi hanno potuto fare un'avanzata rapida e profonda verso Trondhjem. I tedeschi entrano ora in contatto, però, termina lo organo vespertino, con le forze alleate che attaccano quel porto ». Al lume di logica si direbbe che prenderanno queste forze alle spalle.

Il *Temps* scrive anche: « La Francia e l'Inghilterra hanno da risolvere in Norvegia un compito particolarmente grave per venire a capo del quale dovranno mettere in opera mezzi possenti, mostrare decisione ed energia e in ogni caso pazienza a tutta prova». Lo sforzo sarà lungo e sostenuto, i combattimenti saranno duri. « Il pubblico deve capire — scrive il giornale — che la natura stessa delle operazioni in corso non consente di prevedere successi decisivi a breve scadenza e che tutte le mattine e tutte le sere potranno giungere notizie di fluttuazioni inevitabili della battaglia. Ognuno di noi deve quindi forgiarsi un animo forte ».

Questo è come si vede un momento fortunoso (*tre parole censurate*), della guerra per i francesi (*38 parole censurate*). Un numero sempre crescente di francesi, invero, va in cerca in questi tempi di giornali neutrali.

Sulle dichiarazioni fatte da Ribbentrop ai diplomatici e giornalisti esteri si ode a Parigi questo solo commento che probabilmente, data la sua ufficialità, sarà domani parafrasato dalla stampa intera: « Perchè tanta gente è stata scomodata quando non si trattava che di far conoscere dei documenti secondari? ». L'opinione parigina si completa con l'affermazione che la manifestazione berlinese ha avuto lo scopo precipuo di far pressioni sulla Svezia. Secondo l'*Agenzia Havas* trattasi di una « commedia » simile a quella che precedette l'invasione della Cekoslovacchia, quando Berlino copriva di ingiurie Benes, ma complimentava la Polonia. Oggi il posto di quest'ultima sarebbe tenuto dalla Svezia e quello della prima dalla Norvegia.

Giorgio Sansa

L'Inghilterra accusa il colpo duro

Londra, 27 aprile.

Più di noi, stasera, sono rimasti scossi gli inglesi: pace o guerra, Francia o Norvegia, il week end è week end e non c'è politica che tenga. L'ottanta per cento delle cartelle che si svolgono fuori dalle macchine telescriventi della Agenzie giornalistiche deve essere dedicato di rigore alle partite di calcio. Le azioni tedesche, che hanno avuto sempre un debole per il sabato, erano considerate appunto per questo come particolarmente urtanti. Fra queste azioni si può collocare anche il discorso odierno di Ribbentrop un trattamento che ha fatto torcere qualche naso.

In seguito al discorso del Ministro degli Esteri tedesco, la polemica sulla Norvegia si è d'improvviso spostata dal terreno militare a quello diplomatico. E sul nuovo terreno si può dire che la polemica sia ancor più violenta di quanto non fosse stata fino a stamane allorchè in Londra del giornalismo e della politica disputava sulle responsabilità, imprevidenze, incapacità, che hanno portato ai ripiegamenti a nord e a sud di Trondhjem.

Ribbentrop ha creato una notevole impressione nell'ambiente internazionale; quello inglese ha leggermente risentito il colpo ed ha rapidamente reagito. Perchè infatti, almeno dal punto di vista propagandistico, il discorso Ribbentrop è considerato a Londra come un colpo. La reazione di Londra è stata, oltrechè rapida, violenta; negli « ambienti autorevoli » è stata redatta una dichiarazione diramata alla stampa poco dopo che la radio aveva trasmesso il trasmettere la voce del Ministro del Reich.

Traduciamo le argomentazioni inglesi:

« Ribbentrop ha detto che non vi erano ragioni per dichiarare la guerra. La ragione è stata data dal deliberato attacco contro la Polonia con la quale la Gran Bretagna e la Francia erano legate da un Trattato. Non vi è verità alcuna nell'affermazione di Ribbentrop che gli alleati abbiano in animo di smembrare la Nazione tedesca. Il Primo Ministro ha già descritto questa affermazione, come una tendenziosa alterazione dei fatti ».

Risposta a Ribbentrop

Per quello che riguarda la responsabilità della guerra di Norvegia, la dichiarazione britannica ha condensato la propria controffensiva in otto punti. I seguenti:

1) E' vero che i Governi britannico e francese, come del resto avevano dichiarato, avevano deciso di impedire l'abuso da parte tedesca delle acque territoriali norvegesi e da quella decisione è scaturita l'altra di posare i campi minati;

2) i Governi alleati chiesero permesso di inviare aiuti alla Finlandia attraverso la Norvegia e la Svezia e quando tale consenso è stato rifiutato, essi non hanno proceduto nei loro piani;

3) il Governo norvegese, lungi dal decidere di entrare in guerra a fianco degli alleati, come sostiene Ribbentrop, ha rifiutato continuamente di accordare il passaggio di truppe destinate alla Finlandia;

4) se — sempre come sostiene Ribbentrop — delle truppe fossero state pronte per sbarcare in Norvegia, non vi sarebbe stato ritardo nell'aiuto alla Norvegia stessa; tale ritardo è stato causato dalla necessità di mettere insieme una spedizione;

5) se le posa dei campi minati fosse stata una preparazione per gli sbarchi, gli alleati non ne avrebbero dato l'annuncio;

6) la spedizione tedesca, come è stato ammesso dalle radio germaniche, aveva lasciato i propri porti molti giorni prima della posa dei campi minati;

7) è notorio che lo sbarco tedesco in Norvegia è stato reso possibile dall'attività di agenti segreti tedeschi, ed è impudente insinuare che gli agenti segreti britannici stessero preparando uno sbarco di truppe inglesi. E' inoltre interessante osservare come Ribbentrop non abbia nemmeno tentato di giustificare l'aggressione tedesca contro la Danimarca;

8) il Governo britannico desidera che i neutrali si proteggano contro aggressioni tedesche, non è assolutamente falso dire che gli alleati cerchino l'allargamento del conflitto. L'opinione dei neutrali in proposito è indicata dal fatto che nessuno di essi ha mobilitato allo scopo di salvaguardarsi dall'aggressione degli alleati.

Il documento conclude con le seguenti parole: « Non c'è dubbio che l'estensione del conflitto alla Penisola scandinava è dovuta alla deliberazione del Governo tedesco: Governo che ora cerca di giustificare i suoi atti basandosi su presunti documenti, dei quali non avevamo conoscenza nel momento in cui commise la sua aggressione ».

Anche più violento, benchè più laconico degli « ambienti autorevoli » che nei loro otto punti hanno opposto ragionamento a ragionamento, è stato l'inizio della radiotrasmissione tenuta stasera dal nuovo ministro dell'Aeronautica, sir Samuel Hoare.

Egli ha attaccato violentemente e personalmente Ribbentrop: sir Samuel ha annunciato di voler dire poche parole a proposito del discorso di Ribbentrop; poche, ma di una violenza inconsueta nella lingua inglese, anche in quella corrente su bocche non vincolate dal peso di responsabilità.

Leo Rea

Nessun rinvio al viaggio del « Rex »

Parigi, 27 aprile.

Confermando la smentita relativa all'inesatta informazione americana sulla partenza o meno della nave italiana *Rex*, il rappresentante dell'Agenzia marittima « Italia » a Parigi conferma che il *Rex* lascierà, come previsto, Genova il 30 aprile, farà uno scalo a Napoli il 1° maggio e a Gibilterra il 3 maggio. *(Havas)*.

NEI BALCANI

Sfacciate menzogne contro la politica italiana

Belgrado, 27 aprile.

L'appendice gialla dell'*Osservatore* scritta dall'inefabile Taboula ha portato a Belgrado un po' di buonumore, un buonumore che dà modo di riflettere sui mali ed i pericoli suscitati dalle sfacciate menzogne lanciate dalla propaganda anglo-francese. Fra le menzogne quelle del « complotto » di Stojadinovic « appena in tempo sventato » sono eccezionalmente immense. A parte gli errori grossolani di apprezzamento, il falso traspare dai nomi finti di inesistenti agenti germanici, dalle notizie impossibili di impossibili contatti, dalla ignoranza assoluta infine delle cose politiche della Jugoslavia; ma questo si sa, cioè si sa che la verità è un'altra e tuttavia si mentisce, perchè la menzogna giova almeno fino ad un certo punto, turba gli animi, suscita sospetti, provoca allarmi.

Che cosa v'è di più pazzo e di più imbecille insieme della notizia telegrafata dal corrispondente del *Times* di un tentativo germanico di richiamo del giovane Re di Jugoslavia? Nulla, è vero; ma gli jugoslavi che la leggeranno nella edizione inglese e nell'affiliata edizione francese, sia pur dubitando, sia pur non credendo, avranno un argomento che ad un certo momento potranno ritorcere contro la Germania. E che cosa v'è di più stupido e di più criminale delle notizie che la propaganda anglo-francese sparge a danno dell'Italia? L'altra sera, ecco, gli aeroplani italiani stavano bombardando Cattaro e persino Ragusa, il Ministro d'Italia aveva dato ordine ai connazionali di sgomberare immediatamente la Jugoslavia, di partire con ogni mezzo, prova evidente che un'azione militare italiana era in corso; ecco ancora, navi italiane navigavano lungi sera verso Spalato dove la popolazione allarmata scavava trincee in mezzo alla strada. Tutto ciò è stupido ma è anche criminale e obbedisce palesemente al progetto anglo-francese di turbare i rapporti italo-jugoslavi diffondendo il timore e la diffidenza fra gli jugoslavi, eccitandoli, esortandoli infine a fare qualche colpo di testa; è insomma il sistema più comodo e più facile per gettare la Jugoslavia in preda alla guerra.

Ora è la Pasqua ortodossa e probabilmente per un paio di giorni staremo tranquilli, ma più tardi di tornerà alle menzogne ricominceranno. I giornali faranno vacanza sino a martedì; ci sarà soltanto la radio che darà le notizie.

La *Politika* ha stampato questa mattina la dichiarazione del Ministro degli Esteri Zivkar Markovic, della quale ieri sera vi abbiamo trasmesso i passi principali; e il *Vreme* fa il punto della situazione in un lungo articolo dove fra l'altro è detto che « il Mare Adriatico è tranquillo perchè fra Roma e Belgrado, oltre al vincolo del Patto d'amicizia, esistono anche interessi comuni, i quali hanno stabilito una reciprocità che è un potente fattore per il mantenimento della pace nei Balcani. La Jugoslavia ha che l'interesse dell'Italia risiede nella pacifica collaborazione e da parte sua fa di tutto perchè questa collaborazione si sviluppi ».

Nulla attende la Jugoslavia da questa guerra — dice ancora il giornale — ed in nessun caso essa vuole diventare l'arma di Potenze straniere; ma appunto sorge la questione se la Jugoslavia potrà conservare la sua pace. « E' chiaro — dice seguitando — che l'atteggiamento di neutralità di Belgrado discende dalla convinzione che il Paese potrà così assicurare la sua indipendenza e la sua libertà, ma se sarà dimostrato che l'indipendenza e la libertà, che ci sono costate tanti sacrifici, saranno minacciate, allora la Jugoslavia con la stessa risoluzione con la quale fa oggi politica di pace saprà fare anche quell'altra politica che difenderà efficacemente le sue frontiere e la sua libertà ».

Domani il Principe Reggente Paolo festeggia il suo quarantaseiesimo compleanno. Tutti i giornali gli dedicano articoli elogiativi.

Alfio Russo

La settimana finanziaria

La City censura aspramente il bilancio di Simon

Londra, 27 aprile.

La City ha vivamente criticato l'esposizione finanziaria del cancelliere dello Scacchiere sir John Simon. Severamente giudicato è l'avere contenuto le previsioni del costo della guerra per il corrente esercizio finanziario in due miliardi di sterline da coprire per 1433 milioni con nuovi prestiti e per 1234 milioni con maggiori redditi fiscali. Lo *Statiste* ha detto che si sono spalancate le porte all'inflazione. Il *Financial News* ha pubblicato che « sarà un grosso bilancio ma non è certo un grande bilancio » mentre J. M. Keynes in un discorso al Liberal Club lo ha definito senz'altro un « bilancio di rodarsi ». L'*Economist* ha scritto: « Per coloro che sanno tradurre le cifre finanziarie in fatti strategici nulla è più sconfortante delle cifre annunziate dal Cancelliere dello Scacchiere per il nostro sforzo bellico ».

La Borsa valori è stata scialba per quanto riguarda i titoli azionari mentre hanno registrato una buona ripresa quelli di Stato. I prestiti di guerra sono passati da 99,8 a 101. Un nuovo accentuamento della debolezza della sterlina sul mercato di New York ha suscitato assai la City mentre la Banca d'Inghilterra ha conservato ancora una volta il suo olimpico atteggiamento di disinteresse per le fluttuazioni della sterlina sul mercato libero americano.

Il *Queen Mary* e l'*Aquitania* sono a Città del Capo

Città del Capo, 27 aprile.

I transatlantici britannici *Queen Mary* e *Aquitania* che erano partiti due settimane or sono da New York per « ignota destinazione » sono ancorati attualmente nel porto di Città del Capo.

Ettore Muti passa in rassegna a Bologna i Littori della Cultura e dell'Arte. (Telefoto)

L'offerta al Duce dell'Annuario industriale di Roma

L'efficienza sempre più alta raggiunta dalle industrie della Capitale

Roma, 27 aprile.

Il Duce, presente il Ministro per le Corporazioni ed il Prefetto di Roma, ha ricevuto a Palazzo Venezia il prof. Balella, direttore della Confederazione fascista degli industriali, il cons. naz. Serono, presidente dell'Unione fascista degli industriali di Roma e l'avv. Cimino, direttore dell'Unione stessa, i quali Gli hanno fatto omaggio della prima copia dell'Annuario industriale di Roma e del Lazio dell'anno XVIII.

Questo Annuario, che è giunto ormai al suo terzo anno di vita, è una documentazione esauriente, obiettiva, precisa della efficienza raggiunta dall'industria romana che, mentre non ha perduta nessuna delle caratteristiche del passato, ne ha aggiunte nuove, balzando all'avanguardia in settori della più estrema delicatezza sia per la pace che per la guerra.

La chiara documentazione, ricca di cifre, dati, notizie, fotografie, cartogrammi, oltre ad elencare 8 mila 280 ditte, di cui 41 mila 241 a Roma, abbraccia tutti gli aspetti dell'economia industriale di Roma e del Lazio: il progredire di tutti i settori dal 1922 ad oggi; le realizzazioni, ai fini dell'autarchia e della difesa; l'incremento dei traffici; il costante progresso delle industrie elettriche e lo sviluppo degli impianti telefonici; il contributo dell'industria all'Esposizione universale ed all'imponente complesso delle opere pubbliche; la nuova zona industriale, che rappresenta il più importante ed ardito problema tra quanti concernano lo sviluppo dell'industria a Roma; le opere di assistenza sociale e l'istruzione professionale.

Il Duce, che in questi ultimi tempi ha accentuato il Suo interesse per l'industria romana, avendone [illegible] *alcuni dei più importanti stabilimenti, ha elogiato la pubblicazione che, attraverso sicure rilevazioni ed accurate elaborazioni, attesta il costante progresso delle industrie romane nel loro insieme ed il progredire di specializzazioni di grande interesse ai fini dell'autarchia e della difesa.*

Il Duce si è soffermato in modo particolare sulla nuova zona industriale di Roma — nella quale ha dichiarato di ravvisare una delle questioni che maggiormente interessano Roma moderna e il suo futuro progresso — e ha dato disposizioni per la immediata realizzazione della zona, che sarà ubicata fra la Tiburtina e la Prenestina.

L'indennità ai minatori

Premio meritato

Roma, 27 aprile.

L'indennità giornaliera di lire cinque disposta per ordine del Duce a favore dei minatori di carbone riproporne alla considerazione degli Italiani tutte le benemerenze che questi umili lavoratori vanno instancabilmente guadagnandosi con la loro assidua fatica che deve assicurare all'Italia, impegnata nella conquista della autosufficienza economica, una produzione di combustibile solido adeguata alle crescenti necessità.

Questa indennità supplementare vuole, dunque, significare un esplicito riconoscimento del merito che i minatori si sono conquistati nella pubblica stima.

Il lavoro minerario si attua, malgrado ogni accorgimento, in condizioni di particolare disagio e con pericolo permanente della vita. C'è, ormai, tutta una letteratura sull'oscuro eroismo di questa solida gente che opera nelle viscere della terra, e spesso paga, con il sacrificio supremo, il pane rischiosamente guadagnato.

Ora in sede di attuazione dei recenti aumenti salariali, a cura delle competenti organizzazioni sindacali, era stato riconosciuto a questa categoria di operai il massimo delle maggiorazioni previsto dal Comitato Corporativo Centrale: il 15 per cento. Ed in occasione di una grave sciagura occorsa nelle miniere dell'Arsa, autorità e enti assicurativi, dietro l'esempio del Duce, hanno fatto a gara nell'offrire alle famiglie delle vittime del dovere un segno tangibile della solidarietà che la Nazione tutta nutre per questi eroici lavoratori. Premio meritato. Chè, in piena campagna per la conquista dell'autarchia, che deve insieme assicurare il razionale [illegible] valorizzamento e l'integrale sfruttamento delle risorse contenute nel nostro sottosuolo, i minatori sono veramente le fanterie di prima linea che, con disciplinato fervore, danno il meglio di se stessi per assicurare al Paese una produzione adeguata del prezioso e insostituibile carbone.

Le udienze del Duce

L'elogio alla Mostra delle Terre d'Oltremare e l'annuncio della Sua visita

Roma, 27 aprile.

Il Duce ha ricevuto il Prefetto, il Federale, il Podestà, il Podestà di Napoli ed il Commissario Governativo della Mostra Triennale delle Terre d'Oltremare e si è intrattenuti sull'imminente inaugurazione della importante rassegna i cui settori Gli sono stati dettagliatamente illustrati.

Il Duce ha espresso il Suo alto compiacimento per il poderoso sforzo compiuto per realizzare entro il termine prescritto il vasto complesso di opere, ed ha promesso la Sua visita.

Le Gerarchie di Napoli Gli hanno manifestato la profonda gratitudine delle Camicie Nere e del popolo.

Il Duce ha ricevuto il Ministro di Stato sen. Filippo Cremonesi, che, dopo molti anni dedicati con viva passione alla Croce Rossa Italiana, lascia per compiuto periodo la presidenza generale di quella istituzione.

Il Duce ha espresso il Suo compiacimento al sen. Cremonesi, elogiandolo per l'opera svolta assiduamente, specie per il potenziamento dell'Ente e si è riservato di chiamarlo ad altro incarico.

Il processo Aviotti

La pena di morte richiesta per due imputati

Milano, 27 aprile.

Nell'udienza di questa mattina del processo per l'uccisione dell'ocreice di Valenza Po, Edmondo Aviotti, ha preso la parola il Procuratore generale cav. uff. Pagano, il quale ha ricostruito, in base ai risultanze processuali, l'orribile uccisione del povero Aviotti, affermando la piena responsabilità di tutti e tre gl'imputati. Egli ha sostenuto che il Bricco fu l'ideatore del delitto, il Sanarica l'esecutore materiale ed il Bordi il connivente necessario, ed ha concluso chiedendo per Luigi Bricco e per Vincenzo Sanarica la pena di morte e per Carlo Bordi trent'anni di reclusione.

La richiesta del Procuratore Generale è stata accolta dal folto pubblico che stipava l'aula della Corte con un mormorio di approvazione, subito troncato dal presidente. Gl'imputati si sono mantenuti tranquilli. L'udienza è stata tolta e rinviata a lunedì per le arringhe dei difensori.

Uccide un bimbo manovrando una rivoltella

Ciriè, 27 aprile.

Certo Tamburato Gino arrivato oggi da Padova per prestare servizio presso la gelateria di Richiardi Eugenio, verso le 16 si recava sul fienile di proprietà dello stesso Richiardi, dove trovasi una cameretta che doveva servirgli di alloggio. Mentre stava mettendo a posto gli indumenti contenuti nella propria valigia, il figlio del Richiardi, il piccolo Giovanni d'anni 6, che aveva seguito il Tamburato sul fienile roviatando tra un mucchio di materiale fuori uso trovava una rivoltella e la porgeva al Tamburato il quale, senza riflettere e tradendola scarica si provava per scherzo a sparare e premeva cinque volte il grilletto senza che nessun colpo partisse, ma disgraziatamente l'ultimo, essendo la pistola a 6 colpi, purtroppo partiva andando a colpire il bambino sotto il terzo costato perforandogli il polmone e la spina dorsale. Il bimbo spirava poco dopo. Il Tamburato veniva tratto in arresto.

TEATRI

La stagione lirica al Teatro della Moda

L'inaugurazione al 14 maggio con « Turandot » - Le altre opere in cartellone.

La Direzione della Società del Teatro Regio comunica:

Al Teatro della Moda, al Parco del Valentino, nei prossimi mesi di maggio e giugno avrà luogo la stagione lirica ufficiale allestita dalla Direzione della Società del Teatro Regio: compito assegnatole dal Ministero della Cultura Popolare e dalla Podesteria.

Le opere sono: *Turandot* di Giacomo Puccini, *Faust* di Carlo Gounod, *L'Arlesiana* di Cilea, *Francesca da Rimini* di Riccardo Zandonai, *Manon* di Giulio Massenet, *La forza del destino* di Giuseppe Verdi, e *Cavalleria Rusticana* di Pietro Mascagni a celebrazione del cinquantenario.

L'inaugurazione della stagione avrà luogo il 14 maggio con *Turandot* interpretata da Gina Cigna, Antonio Sosso, Magda Olivero ed Italo Tajo. Alla sera successiva andrà in scena *L'Arlesiana* interpretata da Rina Corsi, Giovanni Malipiero, Gino Bechi, Maria Noè Negrelli. Seguiranno: il 19 maggio *Faust* con Giovanni Malipiero, Tancredi Pasero ed Enzo Mascherini; al 23 maggio *Francesca da Rimini* con Magda Olivero, Alessandro Ziliani, Luigi Rossi Morelli; al 4 giugno *La forza del destino* con Iris Ferriani, Cloe Elmo, Beniamino Gigli, Tancredi Pasero, Gino Bechi, Italo Tajo; all'11 giugno *Manon* con Malnida Favero, Beniamino Gigli, Afro Poli; al 12 giugno *Cavalleria Rusticana* in celebrazione del cinquantenario, concertata e diretta dall'Autore.

I Maestri concertatori e direttori d'orchestra saranno: Tullio Serafin per *Turandot* e *Francesca da Rimini*, Oliviero De Fabritiis per il *Faust*, Umberto Berrettoni per *L'Arlesiana* e *Manon*, Gino Marinuzzi per *La forza del destino*.

ALL'ALFIERI la Compagnia Ricci-Adani riprende questa sera, alle 21.15, la direttene e già applaudita commedia « Ho sognato il Paradiso » di Guido Cantini. Domani sera la recente novità settimanale a prezzi popolari, mentre viene annunciata per martedì sera, l'interessante riesumazione della « Signora delle camelie » di Alessandro Dumas (figlio), nella particolare interpretazione di Laura Adani e Renzo Ricci e nella elegante messinscena, che in altre città hanno riscosso il più vivo plauso.

AL VITTORIO EMANUELE con i due spettacoli d'oggi, in cui verranno rappresentate le due novità « Madama di Tebe » (ore 16.15) e « Il paese dei campanelli » (ore 21.15), la Compagnia « Imperatrice » si congeda dal nostro pubblico.

AL CARIGNANO ultime due repliche oggi, alle 16.15 e 21.15, della divertente ed elegante rivista « Dimmelo tu! » di Artuffi e Tavar, con la quale, domani, ad Asti, la Compagnia della rivista locale inizierà un giro in provincia e nei principali centri dell'Italia settentrionale.

CRONACA

La Fiduciaria visita i Gruppi «Corridoni» e «Porcù»

La Fiduciaria della Federazione dei Fasci femminili ha ispezionato ieri i Fasci femminili dei Gruppi « Corridoni » e « Porcù ». Accompagnata dalla vice Segretaria del Fascio femminile di Torino, la Fiduciaria si è resa conto del vario lavoro che andavano svolgendo le gerarche rionali e le loro collaboratrici, esprimendo infine il suo compiacimento per l'alacre attività ed il fervore fascista ovunque riscontrati.

Investito da un ciclista si frattura una gamba

E' stato ieri ricoverato alle Molinette lo scolaro Vincenzo Garello di Carlo, d'anni 10, da Mathi-nga, il quale presentava la frattura della gamba destra giudicata guaribile in 50 giorni. Il ragazzo nel primo di casa era stato investito da un ciclista.

Sepolto da una frana e salvato dai Vigili del fuoco

L'impiegato Cosimo Aceto (Giuseppe, di 45 anni, abitante in corso Giulio Cesare 159, ieri alle 10.45 era intento al lavoro in un punto di fenditura profonda circa 4 metri in via Chiesa della Salute, di fronte al n. 37, quando improvvisamente il posto franava e il terriccio seppelliva l'Aceto. I Vigili del fuoco rapidamente accorsi, provvedevano alla rimozione della terra franata, liberando in tal modo il poveretto, che trasportato all'Ospedale Martini vi era ricoverato in osservazione.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia [illegible] LA STAMPA